

StuDocu.com

Domande in preparazione all'esame con risposte - Economia aziendale - a.a. 2014/2015

Economia aziendale (Università degli Studi di Trieste)

LE MILLE E UNO DOMANDE DELL'ESAME ORALE DI ECONOMIA AZIENDALE

Che cos'è un'azienda?

L'azienda è un sistema, ovvero un insieme di elementi in interazione tra loro che interagiscono tra loro, creato dall'uomo caratterizzato da:

- Da uno scopo: il soddisfacimento dei bisogni umani, sotto forma di profitto ovvero con il solo scopo di lucro (azienda-impresa), in questo tipo di azienda il soddisfacimento avviene in via indiretta, esistono anche però aziende che si soddisfano in via diretta queste aziende definite "non impresa" hanno solo scopo mutualistico, un esempio sono le cooperative.
- Dal fatto che è aperto: ovvero è in colloquio con un ambiente di riferimento che porta il rapporto tra l'azienda e l'ambiente ad essere di fatto in equilibrio dinamico.
- Da un attività: avente come scopo la produzione di valore e che si manifesta attraverso il processo produttivo

Quali sono gli elementi costitutivi di un'azienda?

Gli elementi costitutivi di un'azienda sono:

- La presenza di **soggetti**: persone che danno vita al processo produttivo; si suddividono in *soggetti economici* (singoli o gruppi aventi il potere di fatto di prendere decisioni) e in *soggetti giuridici* (singoli o gruppi che hanno formalmente il potere di prendere decisioni); questi soggetti possono svolgere *attività e funzioni tanto decisionali quanto operative*.
- La presenza di una **provvista di capitale**
- La presenza di **un'organizzazione**

Cosa si intende per provvista di capitale?

La provvista di capitale è la somma di capitale che dev'essere necessariamente investita. Corrisponde dunque al capitale a disposizione.

Che cosa si intende per ricchezza?

La ricchezza è la rappresentazione statica di un'entità dinamica, in termini specifici corrisponde al potere d'acquisto generico incorporato in beni e servizi.

LA PARTITA DOPPIA

Che cos'è la contabilità?

La contabilità è definita come *un sistema di conti, ovvero come un insieme di conti in iterazione fra loro*.

Che cos'è un conto?

Il conto è la rappresentazione di una o più classi di quantità relative a beni e servizi, aventi per scopo quello di determinare, o anche solo dimostrare, lo stato o il movimento di tali beni e servizi.

Il conto si crea a livello mentale o scritto (nel nostro caso quello che ci interessa)

Esistono tre tipologie di conto :

1. **conto di stato:** conto puntuale indica il livello per esempio di una consistenza in un determinato istante.
2. **conto di movimento:** sono i cosiddetti conti di variazione, che esprimono la variazione di un determinato conto in un istante (inventario permanente- il caso della cessione di prodotti , merci...) in un periodo (inventario intermittente)
3. **conto di riserva (stato e movimento):** è il caso dei conti che tengono conto sia dello stato in un determinato istante, sia del movimento che potrebbe aver subito nel passato.

Che cos'è la contabilità generale?

La contabilità generale è un sistema di conti avente per scopo quello di seguire le evoluzioni della ricchezza aziendale(in termini di capitale netto) fornendo la spiegazione delle variazioni che intervengono legate al processo produttivo (costi e ricavi) e non (movimenti diretti di netto).

→ punta a trovare il valore finale del capitale netto il risultato economico

E il la partita doppia?

La partita doppia è un metodo di tenuta dei conti globale/universale ed unico; ed è costituita da due sottoinsiemi di conti:

- **i conti di prima serie:** i conti destinati ad evidenziare lo stato/le variazioni negli elementi patrimoniali riguardanti le attività e le passività
- **i conti di seconda serie:** i conti che danno rilevanza alle cause delle variazioni o dei livelli di consistenza identificati nelle prima serie

considerazioni:

I e II serie sono fenomeni diversi, un conto può appartenere all'una o all'altra serie

→ **All'interno della prima serie** vi è una distinzione tra elementi patrimoniali attivi ed elementi patrimoniali passivi.

→ **All'interno della seconda serie** vi è una distinzione tra le cause legate alla ricchezza aziendale: vi è una distinzione tra cause legate al processo produttivo (costi e ricavi) o non legate al processo produttivo (movimenti diretti di netto).

La partita doppia è soggetta a due variazioni che nascono da due operazioni:

1. Che cos'è un'operazione modificativa?

È un fatto di gestione che interviene sulla ricchezza modificando sia la I che la II serie.

2. Che cos'è un'operazione permutativa?

È un fatto di gestione che non interviene sulla ricchezza, ma modifica esclusiva mente dei valori all'interno della stessa serie. L'effetto sul capitale netto è dunque nullo

La partita doppia è definita con antitesi di segno è l'unica tipologia?

La partita doppia può essere espressa con antitesi di segno ($A - P - CN = 0$) o senza antitesi di segno ($A - P = 0$), è preferibile quella con antitesi in quanto gode di due proprietà in più rispetto a quella senza antitesi.

Quali sono le proprietà fondamentali della partita doppia:

1. *la somma di tutti i conti di prima serie equivale alla somma di tutti i conti della seconda serie.* (vale sia per la partita doppia con antitesi di segno che per la partita doppia senza antitesi di segno)
2. *la somma degli importi iscritti in dare corrisponde alla somma di tutti gli importi scritti in avere* (vale solo per la partita doppia con antitesi di segno)
3. *la somma dei saldi degli importi iscritti in dare corrisponde alla somma dei saldi degli importi iscritti in avere.* (vale solo per la partita doppia con antitesi di segno)

oss:

- **saldo dare / saldo avere**
 - se la somma di tutti gli importi in dare e avere all'interno dello stesso conto hanno rimanenza in dare allora si dirà che il conto ha saldo dare.
 - se la somma di tutti gli importi in dare e avere all'interno dello stesso conto hanno rimanenza maggiore in avere allora si dirà che il conto ha saldo avere.

E il giornalmastro(libro giornale)?

È un documento in cui sono trascritti movimento per movimento tutti i calcoli fatti a carico di tutti i conti.

Che cos'è lo stato patrimoniale?

È la rappresentazione dello stato del patrimonio (ricchezza) di un soggetto in un determinato istante, attraverso cui si può effettuare una analisi di statica comparata, che serve ad individuare la dinamica del patrimonio di un soggetto.

Lo stato patrimoniale si suddivide sotto due aspetti della stessa cosa la ricchezza: i due aspetti sono:

- **Gli investimenti**
- **I finanziamenti**

Qual è l'equazione fondamentale della statica comparata?

$$\Delta CN = \Delta A - \Delta P$$

Le consistenze possono essere negative?

Non tutte ma alcune sì, per esempio il CN è una consistenza e può essere negativo, nel qual caso si definisce deficit patrimoniale.

Cos'è l'operazione di inventario?

L'operazione di inventario è un'operazione che si suddivide in tre operazioni inferiori:

- **La classificazione:** si devono suddividere gli elementi patrimoniali in classi eterogenee, formate, al loro interno da classi omogenee
- **Misurazione primaria:** si devono calcolare le quantità fisiche (se è possibile) di ogni classe classificata in precedenza.
- **Stima:** bisogna stimare secondo il principio di prudenza amministrativa (il più delle volte) ogni elemento patrimoniale presente nella contabilità ed in seguito moltiplicarlo per il numero di unità presenti. La stima ovviamente deve avvenire in termini di valore.

Abbiamo studiato due tipologie di inventario: l'inventario permanente e l'inventario intermittente. Le differenze significative tra i due metodi di inventario si hanno a livello di:
Conto di rimanenze e conto di variazione di rimanenze: quello permanente è sempre aggiornato a differenza di quello intermittente (mi esprime la rimanenza disponibile momento per momento)

Cos'è il bilancio d'apertura?

È un conto che nasce per morire subito dopo, è un espediente che consente di aprire tutti i conti contemporaneamente.

Quand'è che un conto si definisce chiuso?

Quando ha saldo nullo: o non è mai stato iscritto niente o la somma degli importi iscritti in dare corrisponde alla somma degli importi iscritti in avere.
contemporaneamente.

VARIAZIONI PATRIMONIALI LORDE E NETTE

Che cos'è l'Utile?

Può essere definito come una variazione patrimoniale aumentativa netta del CN, dovuta allo svolgimento del processo produttivo.

- metodo sintetico del RE
- metodo analitico del RE

Che cos'è la perdita?

La perdita può essere definita come una variazione patrimoniale diminutiva netta del CN, dovuta allo svolgimento del processo produttivo.

Ed infine il pareggio di bilancio?

È la situazione in cui non vi è alcuna variazione patrimoniale netta del CN, dovuta allo svolgimento del processo produttivo, né aumentativa né diminutiva.

Questo risultato si può ottenere in diversi casi : il primo caso è il caso in cui, non ho avuto alcuna variazione patrimoniale lorda, quindi né costi né ricavi (situazione difficile ma possibile); il secondo caso in cui si può assistere ad una situazione del genere, ed è molto più probabile della precedente, è nel caso in cui le variazioni patrimoniali lorde aumentative combacino con quello diminutivo, in poche parole quando i costi sono pari ai ricavi.

Cos'è un costo?

Un costo è una variazione patrimoniale diminutiva lorda del CN dovuta allo svolgimento del processo produttivo. In altre parole il costo può essere considerato come il decremento di un'attività aziendale o come l'incremento di una passività, che in futuro, fino a situazione contraria, dovrà essere saldato comportando un decremento di un'attività aziendale.

→ TIPOLOGIE DI COSTO

Esistono tre macrocategorie di costo:

- Costo dispendio o costo spesa, che viene definito come quel costo che comporta un uscita di una mia attività. Quelli affrontati in classe appartenenti a questa categoria sono:
 - Costo d'acquisto: comporta l'uscita di un'attività o al caso l'incremento di una passività a cui però farà seguito in futuro l'uscita di una mia attività
 - Costo del venduto: comporta l'uscita di un mio elemento patrimoniale destinato alla vendita (prodotti e merci)
 - Costo ammanco: comporta l'uscita di un mio qualunque elemento patrimoniale attivo, in seguito ad un furto, può essere classificato a seconda dei casi come costo straordinario o ordinario.
- Costo consumo: costo che sostengo in seguito alla distruzione o alla trasformazione a seconda dei casi di un mio fattore produttivo. A differenza del costo dispendio non esce nessun elemento patrimoniale attivo, questo in seguito al mio processo produttivo, semplicemente si logora. Vi possono essere logoramenti istantanei (è il caso dei capitali circolanti, dotati e di fecondità semplice, si consumano in un solo uso, se si tratta di prodotti tipo detersivi per esempio si usa fare una "sineddoche" (= una parte per il tutto) cioè iscrivere in bilancio magari l'intera bottiglia che sostanzialmente può consumarsi gradatamente, ma che formalmente si consuma in un unico atto).

Il consumo può essere classificato come diretto o indiretto:

il consumo diretto è quello fisico, quello indiretto è quello che dipende da altri fattori che sostanzialmente determinano la fine della vita utile del bene, come ad esempio il costo associato all'obsolescenza, che viene considerato quale consumo in seguito alla perdita di valore del bene non tanto perché logorato dal punto di vista fisico quanto più da fattori esterni, come l'innovazione, o in seguito all'entrata in vigore di nuove norme giuridiche, o nel caso dalla perdita di interesse da parte dei consumatori.

- Costo deprezzamento

Il costo deprezzamento è un costo che l'azienda deve affrontare in seguito all'alea del possesso, e comporta una variazione del solo valore: il bene dipende dal valore di costo sostenuto (secondo il postulato di costo sostenuto) ma non può discostarsi da un valore opinabile presente all'interno di un margine di stima. Tendenzialmente le aziende tendono a svalutare il proprio elemento patrimoniale quando tale elemento è sovrastimato, cioè la stima effettuata, magari in precedenza, al momento è irrealistica, dunque si procede a deprezzamento o svalutazione.

Le svalutazioni sono tutte straordinarie con l'eccezione della svalutazione crediti che è ordinaria.

Cosa dice il criterio di competenza economica?

un costo diviene di competenza nel momento in cui esso incide sul rendimento economico.

→ rischio

Perché l'ammancio non fa parte dei movimenti diretti di netto?

Perché i movimenti diretti di netto non sono connessi allo svolgimento del processo produttivo, mentre un ammanco è connesso, in quanto nel possedere il bene possesso anche l'alea o se preferisce il rischio, che esso diventi obsoleto, si deprezzi o che sia per sfortuna rubato.

Che cos'è un ricavo?

Un ricavo è definito come variazione patrimoniale aumentativa lorda del CN dovuta allo svolgimento del processo produttivo.

→ TIPOLOGIE DI RICAVO

Le macrocategorie di ricavo sono tre, e combaciano per definizione, ovviamente con senso opposto con le tipologie di costo, mi spiego meglio prima introducendo queste categorie, ed in seguito tramite le definizioni espongo il concetto:

- Ricavo introito: ricavo dovuto a bene/ servizio ceduto da terzi prima non presente nel patrimonio; ineluttabilmente connesso a uno scambio con terze economie.
 - Ricavo per fattore produttivo ottenuto: misura sul lato delle cause della variazione di ricchezza dovuta all'entrata nel nostro patrimonio di un bene o servizi che diviene fattore produttivo del processo produttivo. Può essere definito come beneficio lordo in termini di potere d'acquisto che l'impresa consegue dalla cessione non gratuita a terzi di beni o di servizi. (legata al ciclo passivo)
 - Ricavo di vendita: è un introito correlato alla vendita di beni e servizi, è dunque legato al ciclo attivo. L'introito può essere in denaro, in beni o servizi, o sottoforma di crediti.
- Ricavo per produzione ottenuta o allestita: è il ricavo che generalmente neutralizza il costo consumo o nel caso di merci il costo di acquisto.
- Ricavo per apprezzamento è un ricavo di solo valore dovuto a fenomeni esterni che concernono spostamenti della curva di domanda e offerta (esistendo il postulato di prudenza amministrava le rivalutazioni sono molto rare)

correlazione tra costi e ricavi

Abbiamo studiato in aula la visione ideale di azienda, per ideale intendo di difficile realizzazione, in quanto abbiamo descritto dettagliatamente le tre fasi del processo produttivo in maniera tanto lineare quanto irrealistica: le varie fasi si sovrappongono nelle aziende, e la descrizione è solo a livello didattico. Le fasi descritte sono quelle di un processo produttivo industriale.

La definizione di tale percorso è “catena del valore” o processo produttivo e descrive l'insieme di attività che un'impresa industriale deve svolgere per soddisfare il cliente finale.

Le tre fasi sono:

- Fase di approvvigionamento
- Fase di consumazione
- Fase di scambio con terze economie

In tutte e tre le fasi ci sono sostanzialmente variazioni patrimoniali lorde, tanto positive quanto negative, ma per il → **postulato di realizzazione non considero queste variazioni realizzate appunto fin tanto che non avviene lo scambio con terze economie.**

FASE DI APPROVIGGIONAMENTO

L'azienda acquista un fattore produttivo cedendo un elemento patrimoniale attivo o nel qual caso incrementando un elemento patrimoniale passivo, a cui però ineluttabilmente farà seguito un uscita di un elemento patrimoniale attivo.

L'azienda dunque sostiene un **costo dispendio: il costo d'acquisto**. All'interno del corso abbiamo studiato il fatto che la locuzione "costo d'acquisto" indica un conto di sintesi, all'interno del quale troviamo diversi conti di analisi tra cui in **d** possiamo trovare: il *costo di fattura*, eventuali *costi diretti o indiretti a seconda della configurazione adottata*; in **@** viceversa troviamo tutti i possibili conti di rettifica del costo d'acquisto come *sconti, abbuoni e ribassi, rese attiva ...*

→ **postulato del costo sostenuto**: nel valutare un elemento patrimoniale tendo a valutarlo sulla base della ricchezza di cui ho dovuto privarmi per ottenere quell'elemento patrimoniale.

A questo costo per il postulato del costo sostenuto segue un ricavo, *il ricavo per fattore produttivo ottenuto* che ne neutralizza il costo.

FASE DI TRASFORMAZIONE DI FATTORI PRODUTTIVI IN PRODOTTI

In questa fase l'azienda avvia i cicli di lavorazione delle materie prime, ed è in questa fase che l'azienda sostiene il costo di produzione o costo consumo, che neutralizza il ricavo per fattore produttivo ottenuto e viene neutralizzato, sempre per il postulato del costo sostenuto, dal *ricavo per prodotto o semilavorato ottenuto*. Quest'ultimo già descritto come ricavo per produzione allestita può manifestarsi come ricavo per prodotto distribuito, o ricavo per prodotto reimpiegato.

A seconda della configurazione accolta per i prodotti e per i semilavorati, varierà il valore di costo e di ricavo di questa fase.

FASE DI COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO

In quest'ultima fase si realizza tutto il mio processo produttivo: in questa fase avviene una neutralizzazione imperfetta, si sostiene il costo del venduto e si ottiene il ricavo di vendita, se il ricavo è maggiore del costo sostenuto allora si ha una variazione patrimoniale modificativa, il mio capitale netto aumenta per effetto dello scambio.

Il risultato è realizzato ma non necessariamente certo, ciò sarà definito tale solo nel caso in cui l'azienda incassi una liquidità

Quali sono i postulati fondamentali del corso di economia aziendale?

- **postulato di continuità aziendale (formale)**: la rimanenza finale di un determinato periodo rappresenta la rimanenza iniziale di quello successivo

(2° versione) *l'azienda è un sistema-organismo che tendenzialmente deve sopravvivere ai suoi fondatori* → è legato indissolubilmente al postulato di **prudenza amministrativa**

Caratteristiche espresse dal postulato:

- gli amministratori devono effettuare valutazioni corrette (all'interno di un intervallo di stima razionale)
- l'azienda deve mantenere la capacità di continuare a svolgere la propria attività nel tempo, evidenziando le condizioni che potrebbero compromettere l'attività futura.

- **postulato di prudenza amministrativa**: il postulato suggerisce di "restare" ampiamente al di sotto dei valori massimi nella stima degli elementi patrimoniali attivi e al di sopra dei valori minimi nella stima degli elementi passivi

→ bisogna valutare le attività a valori prossimi al minimo razionale e le passività a valori prossimi ai massimi razionali, si deve valutare in sintesi il CN in prossimità del minimo razionale.

→ bisogna iscrivere in bilancio solo i ricavi effettivamente realizzati e tutti i costi anche presunti;

→ **lo scopo** è quello di evitare di rappresentare plusvalori sperati o al meno di ridurre il loro effetto sul reddito d'esercizio...

In questo modo si evitano di distribuire eccessivamente utili, che in futuro non essendoci più, comprometterebbero la stabilità dell'azienda stessa.

Esistono tuttavia delle eccezioni: esso non viene accolto nella contabilità con valori di stima correnti e nella contabilità con valori correnti di realizzo

- **Postulato di competenza:** *un costo diviene di competenza nel momento in cui esso incide sul rendimento economico*

Caratteristiche espresse dal postulato:

→ Si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data di incasso o del pagamento.

- **postulato di realizzazione** *non considero queste variazioni realizzate appunto fin tanto che non avviene lo scambio con terze economie*
- **postulato del costo sostenuto:** *nel valutare un elemento patrimoniale tendo a valutarlo sulla base della ricchezza di cui ho dovuto privarmi per ottenere quell'elemento patrimoniale*
- **Postulato di comparabilità:** il processo di costituzione contabile e l'informazione finale debbono mettere in grado ogni destinatario di effettuare il confronto nel tempo di stati patrimoniali, costi e ricavi di risultati economici e il confronto tra gli stessi tra diverse aziende.

Per fare ciò chi gestisce l'azienda deve:

- Deve mantenere costanti nel tempo i criteri di stima accolti
- Deve mantenere costante nel tempo i criteri di classificazione
- Deve separare permanentemente tutti i componenti ordinari da quelli straordinari

Seguono il postulato di comparabilità tutti "valori assoluti" di risultato economico parziali

→ **valore globale della produzione**

→ **valore aggiunto**

→ **ebitda o mol**

→ **ebit o reddito operativo**

→ **risultato ordinario**

Seguono il postulato di comparabilità tutti "valori relativi" detti anche "valori di redditività" di risultato economico parziale

→ **return on sales:** $(R - C)/R$

→ **mark up :** $(R - C)/C$

→ **margine lordo commerciale(ricarico merci):** $R - C$ (sostenuti rispettivamente per la vendita e l'acquisto della merce)

→ **return on debits :** oneri finanziari/passività

→ **return on equity:** $REO(RES)/CN$

→ **return on investment:** $ebit/attività$

CAPITALI FISSI E CAPITALI CIRCOLANTI

	MATERIALI	IMMATERIALI
CAPITALI CIRCOLANTI	1	3
CAPITALI FISSI	2	2

Capitali circolanti:

I capitali circolanti sono tutti i beni o servizi che forniscono la loro utilità in un unico atto produttivo, sono definiti a fecondità semplice.

1. Capitali circolanti materiali

Le classi studiate sono:

- **Scorte:** materie, semilavorati, materie sussidiarie, prodotti, merci.
- **Liquidità :** Cassa, Banca
- **Crediti di capitale circolante materiale**

SCORTE

La Materia è un fattore produttivo classificato come capitale circolante, è legato al ciclo passivo, esso viene acquistato da un fornitore.

L'acquisto per il postulato del costo sostenuto viene neutralizzato dal ricavo per fattore produttivo ottenuto, ciononostante un prezzo d'acquisto maggiore gonfierà i consumi e ovviamente un prezzo inferiore li sgonfierà; il prezzo d'acquisto dunque influirà in maniera importante nel risultato economico tanto più se l'azienda opera in un mercato concorrenziale in cui un costo consumo inferiore può rendere possibile un prezzo di vendita inferiore rispetto a quello con costi consumi maggiori, ciò influirà (se il mercato è elastico) dunque anche in rapporto alle vendite.

→**Il semilavorato** è l'elemento patrimoniale descrivibile come intermezzo tra fattore produttivo e prodotto, lo si interpreta come fattore produttivo, in quanto la sua destinazione ordinaria non è la vendita: esso è una materia già parzialmente rielaborata.

È classificato come capitale circolante, in quanto può essere usato una sola volta (se il semilavorato per esempio è il lievito (magari espresso in kg) potrà essere usato più volte in relazione alla quantità ma una volta utilizzata la frazione del semilavorato esso si incorporerà nel prodotto e quindi non potrà essere riusato) .

→**materie sussidiarie:** sono tutte quelle materie che non si incorporano nel prodotto ma vengono semplicemente utilizzate:

- Imballaggi
- Cancelleria
- Materie per la pulizia dei locali
- ...

Il Prodotto è un elemento patrimoniale attivo, legato al ciclo attivo dell'azienda.

È un elemento patrimoniale che tende ad essere scambiato con terza economie.

Differisce dalle merci per il fatto che esso è stato costituito o assemblato, a seconda dei casi all'interno dell'azienda. (Ovvero che non è stato acquistato dall'esterno).

Il valore del prodotto è dato dalla configurazione ciò nonostante un processo produttivo efficiente ne ridurrà in generale i costi e ciò porterà ad aumentare o il ricavo unitario o se il mercato di tale prodotto è elastico ad una possibile vendita in numero maggiore e dunque in relazione al numero maggiore di vendite ad un maggior ricavo totale.

È classificato come capitale circolante, in quanto può essere singolarmente ceduto una sola volta.

La Merce è un fattore produttivo che si trasforma (in senso lato) immediatamente(nel momento in cui “varca i confini aziendali”) ed integralmente in “prodotto”, è dunque **un ibrido**:

- Come i fattori produttivi viene acquistato all'esterno
- Come i prodotti è destinato alla vendita

Per definizione il suo costo consumo è sempre pari al costo d'acquisto, in quanto esso entra sì come fattore produttivo ma subito ed INTEGRALMENTE si trasforma in prodotto, quindi se consideriamo la variazione come fattore produttivo essa è sempre pari a 0, per questo motivo, essendo:

$$\text{COSUMO} = \text{C. D'ACQUISTO} - \Delta \text{RIM (come fattore produttivo)}$$

↓

$$\Delta \text{RIM} = 0$$

$$\rightarrow \text{COSUMO} = \text{C. D'ACQUISTO}$$

LIQUIDITA'

È il capitale circolante per eccellenza, una volta spesa la banconota non c'è più !

3. Capitali circolanti immateriali

....(Semanticamente anche un servizio può essere considerato prodotto fermo restando che costituito all'interno dell'azienda, dal punto di vista formale però non è considerato tale.)

Anch'esso è un capitale circolante ma differisce dal “ prodotto ” perché essendo immateriale non può essere immagazzinato, infatti essi cedono tutta la loro utilità non appena vengono forniti.

Possono invece essere immagazzinati i crediti per capitali circolanti immateriali.

I capitali circolanti immateriali sono detti **SERVIZI**; i più conosciuti sono:

- Fitti attivi
- Noli attivi
- Le consulenze attive
- I crediti operativi se trovano la loro origine per esempio in un fitto attivo, in un nolo attivo o in una consulenza attiva.
- I crediti finanziari : Servizi di finanziamento
 - Prestiti attivi
 - obbligazioni di altre società o di Stati
 - Mutui attivi

Il consumo intuitivamente dovrebbe essere:

$$\text{CONSUMO} = \text{C. D'ACQUISTO} - \Delta \text{RIM (servizio)}$$

Il consumo dunque dovrebbe essere sempre uguale all'acquisto, essendo inimmagazzinabili, ma nei capitali circolanti immateriali il calcolo per trovare il costo consumo è diverso, infatti il calcolo completo da farsi è:

$$\text{CONSUMO} = \text{C. D'ACQUISTO} - \Delta \text{RIM (servizio)} - \Delta \text{RIM crediti di servizio non durevole}$$

Il consumo è collegato non solo all'acquisto e alle variazioni delle rimanenze di servizio, ma anche e soprattutto alle variazioni dei crediti di servizio: è importante il fatto di fornirle non di averle cedute!

Tuttavia i capitali circolanti immateriali non si contabilizzano mediante il costo d'acquisto, la variazione e...

Ma aprendo direttamente "un conto consumo" → non possiamo dare per scontato che il costo d'acquisto sia pari al costo consumo → a ciascun periodo è associato un costo consumo, il quale sorge in relazione ad eventuali RATEI o RISCONTI



I servizi di uso non durevole

I servizi di uso non durevole, detti anche capitali circolanti immateriali, sono dei "servizi" o meglio dal punto di vista lato, semantico "beni immateriali non durevoli", in quanto tali non possono essere immagazzinati, dunque *si consumano nel momento stesso in cui vengono forniti*.

Tuttavia vengono contabilizzati attraverso l'uso del credito o debito, in natura o in moneta (risconti e ratei) delle rimanenze immaginarie di tali beni, più conosciuti come servizi.

Ratei attivi: crediti in moneta

Ratei passivi: debiti in moneta

Risconti passivi: debiti in natura

Risconti attivi: crediti in natura

Esiste un credito in natura che non viene contabilizzato sotto la voce "risconto attivo"?

Si per esempio esiste il conto "fornitori c/anticipi"

Esiste un debito in natura che non viene contabilizzato sotto la voce "risconto passivo"?

Si per esempio il conto "clienti c/anticipi"

Esiste un credito in moneta che non viene contabilizzato sotto la voce "rateo attivo"?

Si il conto "depositi e cauzioni presso terzi"

Esiste un debito in moneta che non viene contabilizzato sotto la voce "rateo passivo"?

Si il conto "depositi e cauzioni (di)"

I ratei e i risconti sorgono sempre come conti di rettifica di attività?

No i ratei e i risconti possono sorgere anche come conti di rettifiche di passività, per esempio a fine anno nel caso di contabilizzazione di un prestito passivo iscritto in contabilità al valore nominale può sorgere un rateo attivo, esso è un conto di rettifica di passività.

2. Capitali fissi

I capitali fissi sono tutti i beni o servizi che forniscono la loro utilità in più cicli produttivi, sono dunque definiti a fecondità ripetuta.

Un capitale fisso dunque è un bene che per convenzione non esaurisce la sua utilità in un unico atto produttivo.

→La rappresentazione contabile dei capitali fissi non è differenziata per capitali fissi materiali o immateriali

Costo e ricavo ci sono ma non vengono rappresentati : la scrittura sarebbe

d costo d'acq. @debito v/ fornitori
d rim. macchinario @ ricavo per fattore produttivo ottenuto

la scrittura sembra permutativa, ma invece è duplice modificativa con neutralizzazione immediata di costo e di ricavo

L'acquisto perde di valore non essendo possibile l'acquisto per dosi, la scrittura "ricavo per fattore produttivo ottenuto" e costo d'acq. perdono di significato: il rapporto acquisto/consumo è sempre costante

Il consumo annesso a questo particolare tipo di elemento attivo è definito **ammortamento**.

d ammortamento @fondo ammortamento

Osservazioni:

- **l'ammortamento**

È il costo consumo associato ad un capitale fisso.

Si calcola dal rapporto della differenza tra valore originario e valore di presunto realizzo fratto l'utilità che può essere espressa attraverso una misura temporale e non solo.

rettifiche CERTE di avvenimenti presenti o passati

Tramite l'utilizzo del fondo ammortamento

rettifiche INCERTE di avvenimenti futuri

Tramite l'istituzione di fondi rischi aventi natura di rettifica di attività.

L'esempio classico sono i fondi svalutazione.

- **il fondo ammortamento**

È un fondo associato ad un capitale fisso, avente natura di rettifica di attività.

Differisce dai fondi rischi aventi uguale natura in quanto la rettifica del fondo ammortamento è certa, mentre quella del fondo rischi è incerta ed è legata ad eventi futuri.

L'ammortamento si calcola dal rapporto fra la differenza tra *valore originario e valore di presunto realizzo* e *l'utilità* che può essere espressa attraverso una misura temporale e non solo.

Valore originario – valore di presunto realizzo

 Vita utilità

Osservazioni:

- se si utilizza una misura temporale allora al capitale fisso sarà associato un costo fisso, se si utilizza una misura come per esempio i km per l'auto, il numero di caffè per una macchina del caffè... allora il costo associato a questo capitale fisso sarà variabile in quanto varia in relazione al numero di caffè o al numero di km
- **Quale differenza semantica esiste tra vita utile e vita tecnica di un capitale fisso?**
A differenza essenziale è che la prima (la vita utile) è relazionata alla vita economica del bene (non necessariamente fisica dunque) mentre la vita tecnica è la vita legata al deterioramento fisico di dato bene.
- **A cosa corrisponde il valore originario?**
 - All'acquisto se è stato acquistato
 - Alla stima dell'apporto se è stato apportato
 - Al costo sostenuto in termini di potere d'acquisto se è stato costruito in economiaIl valore originario è formalmente irrilevante tuttavia il costo consumo espresso dall'ammortamento dipende da questo valore, ecco quindi che acquistare ad un prezzo inferiore porta anche ad un ammortamento inferiore.

- **Che cos'è il fenomeno dell'obsolescenza?**

L'obsolescenza è un costo associato al costo consumo, che viene considerato tale in seguito alla perdita di valore del bene non tanto perché logorato dal punto di vista fisico quanto più da fattori esterni, come l'innovazione, o in seguito all'entrata in vigore di nuove norme giuridiche, o nel caso dalla perdita di interesse da parte dei consumatori. (non è un consumo fisico quanto più economico).

Si tende ad associare questo particolare costo consumo con i capitali fissi, ma è un costo che può colpire anche i capitali circolanti : l'esempio classico sono i prodotti antifunzionali che per destinazione vengo inseriti all'interno delle immobilizzazioni materiali, un altro esempio di immobilizzazioni antifunzionali sono i **derivati** (titoli/azioni il cui prezzo dipende esclusivamente dal mercato)

capitali fissi materiali

- gli impianti
- i macchinari
- gli automezzi
- i natanti....

I capitali fissi immateriali:

- **I costi capitalizzati**

- **Spese di ricerca e sviluppo**

Il “prodotto” collaterale dell’azienda è il *sapere* che non viene ceduto a terzi (nel qual caso avremmo un contratto di *know how*) ma viene reimpiegato nell’azienda stessa per produrre innovazione di *prodotto tipico e di processo*.

- **Costi di pubblicità**

Spendo denaro per sviluppare l’immagine, per ottenere la notorietà del mio marchio:

→ tale notorietà mostrerà la sua utilità nel processo di vendita, portando tendenzialmente le vendite in aumento → ho sfruttato una risorsa che prima ho consumato.

- **Spese di impianto ed ampliamento**

Attenzione : *spese di impianto* \neq impianti aziendali, per spese di impianti s’intende le spese sostenute per la costituzione della società (spese notarili per esempio)

Ampliamento : spese sostenute in seguito all’ampliamento della società (sempre spese notarili)

Osservazioni comuni:

- tali costi sono sostenuti dalle aziende per una utilità futura (il beneficio non è dunque immediato): dietro i capitali fissi immateriali si cela la possibilità di beneficiare di un’ utilità futura:

→ come per i prodotti esiste il reimpiego di servizi in qualità di capitali fissi

- Stato di patologia: un’azienda in difficoltà tende a capitalizzare i costi in maniera eccessiva, cioè comincia a giustificare i costi sostenuti in relazione ad uno o più capitali fissi immateriali anche se essi non lo sono.... Ma secondo i postulati come si dovrebbe tener conto di tali costi?

a. Postulato di competenza economica: registro costi e ricavi nel momento di competenza;
→ effetto: ottengo un flusso di ricavi più basso rispetto a quanto adotterei secondo il postulato di prudenza

b. Postulato di prudenza amministrativa: nel mio patrimonio c’è una nuova competenza ma viene valutata al minimo razionale, ovvero a zero.

→ *effetto:* al momento della creazione di nuove competenze la mia ricchezza scende in modo apparente , ma , se sono state create tali nuove competenze, ci sarà il riconoscimento sul mercato

→ **INTERDIPENDENZA DEI RISULTATI ECONOMICI NEL TEMPO:**

Il reddito aziendale può essere inequivocabilmente certo solo nel momento in cui l’attività cessa.

Il reddito di periodo viceversa è un valore incerto, in quanto nasce all’interno di un margine di stima, in breve il reddito come del resto il CN non può essere definito come valore puntuale ciò nonostante per motivi pratici esso viene rappresentato come tale.

Caratteristica peculiare: *i costi capitalizzati non hanno protezione giuridica*

- **I beni immateriali:** differiscono dai costi capitalizzati per la protezione giuridica

Caratteristica peculiare: *i beni immateriali godono di protezione giuridica* (esiste un insieme di norme che regola la modalità di acquisizione del servizio, tutelando così il titolare.

→ *effetto:* vi è una libera circolazione dell’entità protetta.

BASE: Il contratto di know how

Def: contratto attraverso il quale una persona/azienda si impegna a trasferire competenze a un'altra.

→ acquisto dall'esterno competenze che sono state sviluppate da altri; clausola: devono essere prima formalizzate.

Esempi:

- Brevetti
- Licenze

- **L'avviamento:** è definito come maggior valore che viene attribuita ad un'azienda ben organizzata. Esiste l'avviamento oggettivo e soggettivo:
 - l'avviamento soggettivo è l'avviamento dato una o più persone che con il proprio capitale umano danno un maggior valore ad un'azienda;
 - l'avviamento oggettivo è invece l'organizzazione oggettivamente istituita da una qualche organizzazione.

L'avviamento si acquista quando si acquista tutta un'azienda, il maggior valore tra il prezzo pagato e la sommatoria di tutti i singoli beni è detta avviamento

→Che cos'è il prezzo?

Il prezzo è l'incontro di due stime fatte da soggetti diversi, uno sarà definito acquirente e l'altro venditore. Questo valore nasce in modo ineluttabile nell'atto di scambio, è dunque determinato da interessi contrapposti.

Che cos'è il modello di quantità di pareggio?

È un modello previsionale che serve a documentare in anticipo qual è la quantità di vendite che l'azienda deve realizzare in un determinato periodo per conseguire una situazione di pareggio economico.

il fine si raggiunge grazie alla suddivisione di componenti lorde di reddito (costi fissi e variabili, ricavi fissi e ricavi variabili).

Il modello funziona solo in relazione a delle ipotesi: l'azienda è monoprodotta, monoprodotta e atemporale (non esiste l'evoluzione dei costi nel tempo).

In questo modello P e Q non sono tra loro correlati ma nella realtà quasi mai è così, infatti il modello funziona se la domanda è anelastica, perché per trovare il P BEP è necessario fissare la Q (sapere quanto venderò nell'esercizio successivo).

Che cos'è il margine di contribuzione unitario?

È il differenziale che si forma tra ricavi di vendita e costo variabile unitario.

Il margine di contribuzione totale, oltre al fatto di essere una configurazione parziale di risultato economico è dato dalla differenza di tutti i ricavi variabili e tutti i costi variabili ma è anche il prodotto della quantità venduta per il margine di contribuzione unitario.

Nel modello BEP corrisponde ai costi fissi residui.

Cos'è il prezzo di BEP?

Prezzo che mi consente di ottenere il pareggio di bilancio data una certa quantità di produzione allestita e venduta.

FONDI RISCHI

Che cosa sono i fondi rischi?

I fondi rischi sono dei *particolari elementi patrimoniali di I e II serie aventi una triplice natura: rettifica di attività, debito presunto, eccedenza debiti su crediti.*

Sono conti di stato e movimento.

Sono legati a eventi futuri e incerti, purché fondamentalmente prevedibili (rischi statici/statistici) che trovano le loro cause nel processo produttivo attuale (postulato di competenza) e che possono avere effetti incrementativi o decrementativi sulla ricchezza aziendale, per il postulato di prudenza però noi ci limitiamo ai soli effetti diminutivi.

In caso di rischi dinamici si istituiranno invece le riserve o si cederanno i rischi tramite assicurazioni.

NATURA DI RETTIFICA DI ATTIVITÀ

:

FONDO SVALUTAZIONE

È il conto in cui si accreditano tutte le svalutazioni effettuate nei confronti di un particolare elemento patrimoniale (singolo o in un gruppo di elementi omogenei)

Perché svalutare un elemento patrimoniale attraverso il fondo svalutazione invece che svalutare direttamente l'elemento patrimoniale?

Si utilizza il fondo svalutazione, che ovviamente fa parte dei fondi denominati appunto fondi rischi, perché la svalutazione si basa su un criterio statistico, si basa in poche parole sul concetto di probabilità: quando si svaluta un elemento patrimoniale attraverso questo fondo si fa un'ipotesi (quel dato elemento non vale più...) non c'è quindi la certezza quel dato bene abbia perso valore, tuttavia per i postulati di competenza e di prudenza si vuole anticipare l'effetto di deprezzamento.

Come si effettua una svalutazione tramite fondo svalutazione?

La prima parte di "accantonamento" al fondo svalutazione è comune a tutti gli elementi patrimoniali ed è:

d svalutazione x @fondo svalutazione x

(la svalutazione è generalmente straordinaria e con l'eccezione della svalutazione crediti; tuttavia la straordinarietà è data dall'occasionalità della svalutazione, esistono aziende, situazioni in cui la svalutazione è sempre ordinaria)

SVALUTAZIONE CREDITI

Quali sono le motivazioni che portano ad istituire un fondo svalutazione crediti?

Il postulato di prudenza e il postulato di competenza (se le vendite sono avvenute in questo esercizio o se anche semplicemente i motivi che portano a ritenere un dato credito parzialmente insolubile)

d svalutazione credito $v/...$ @fondo svalutazione credito $v/....$

3 situazioni ipotizzabili al momento dell'incasso:

a) incasso esattamente quanto avevo previsto al netto del fondo svalutazione

d fondo svalutazione credito v/... @credito v/...

L'ipotesi si è confermata, è quindi certa addebito il fondo svalutazione al credito

d cassa @credito v/...

b) incasso meno di quanto avevo previsto al netto del fondo svalutazione

d fondo svalutazione credito v/... @credito v/...

d =/= @credito v/...

d cassa

d perdite su crediti

Il conto *perdite su crediti* esprime un costo straordinario (evento casuale o occasionale)

c) incasso più di quanto avevo previsto al netto del fondo svalutazione

d fondo svalutazione credito v/... @/=/
@credito v/...
@diminuzione di fondo rischi

Il conto *diminuzione di fondo rischi* è un minor costo straordinario (è una rettifica di un costo di un esercizio precedente).

d cassa @credito v/...

Che cos'è la svalutazione crediti? Che differenza esiste tra quest'ultimo e la perdita su crediti?

La **svalutazione crediti** è un "costo ordinario", è una componente presunta (incerta) e generalmente va rettificata ai ricavi di vendita, nel qual caso è un minor ricavo.

(ESEMPIO di credito non associato ad un ricavo di vendita "fornitori c/anticipi")

La svalutazione crediti è iscritta in contabilità per il postulato di competenza, è associato al fondo rischi avente natura di rettifica di attività, quindi è associato ad un qualche rischio.

La **perdita su crediti** è invece una rettifica di ricavo di vendita effettuata in associazione ad un evento certo, è una componente certa del risultato economico.

svalutazione crediti → componente PRESUNTA del risultato economico

perdita su crediti → componente certa del risultato economico

Ed invece la diminuzione di fondo rischi?

La diminuzione di fondo rischi è un ricavo straordinario, avente natura di rettifica positiva alla svalutazione fatta nell'esercizio precedente. Fa parte dei componenti straordinari di reddito in quanto è una "rettifica di un costo di esercizi precedenti"

Cos'è l'aliquota di insolvenza?

È un riferimento alla percentuale di insolvenza che si è verificata in passato ad un gruppo di crediti.

svalutazione inventario permanente- intermittente

Nell' inventario permanente il fondo svalutazione si addebita al momento del consumo/ vendita/ reimpiego/ distribuzione al conto di rimanenza. → Ad esempio nel caso “merci” *tale scrittura fa sì che esse escano a valore di carico e non a costo storico*

Nell' inventario intermittente il fondo svalutazione si addebita a fine periodo al conto di variazione della rimanenza. → sempre nel caso “merci” le variazioni nascono a costo storico e a fine periodo le rettifica “girando” al conto merci (addebitando il fondo svalutazione o accreditando al conto variazione)

FONDO MANUTENZIONI E RIPARAZIONI

Il fondo manutenzione e riparazioni è un fondo rischi?

Sicuramente è un conto di rettifica di attività potenziale per quasi tutti i capitali fissi. Il rischio o la certezza lo rendono o meno un fondo rischi.

Esempio: macchina del caffè (per un bar)

Ogni tot tempo devo pulire la macchina dal calcare. Essendo un evento concretamente ordinario l'ipotetico fondo non sarebbe un fondo rischi. Ogni 30 giorni bisogna smontare e pulire le componenti della macchina. Per il postulato di competenza se sono passati tot gg in un esercizio e altri tanti tot in quello successivo la manutenzione dovrà essere divisa tra i due esercizi.

Esempio: automobile usata

Un'azienda acquista a prezzo di saldo un automezzo, prevede un eventuale rottura del bene, quindi per prevenire il costo (postulato di competenza) istituisce il fondo rischi per manutenzione e riparazione. In questo caso l'accantonamento viene fatto per un rischio statistico, ma non certo a differenza del primo caso.

Costo di manutenzione e riparazione

Il costo di manutenzione e riparazione può dar luogo a tre situazioni diverse:

- manutenzione → ordinaria (programmata /prima del danno)
- riparazione → straordinaria
- incrementativa → migliorativa(viene ammortizzata con tutto il cespite)

La manutenzione e riparazione può essere fatta esternamente o in economia (internamente).

NATURA DI DEBITI PRESUNTI

- **FONDO RISCHI PER GARANZIE PRODOTTI VENDUTI**

Ogni azienda che cede un prodotto nel mercato deve per legge (in europa) garantire per 2 anni il prodotto, le aziende quindi per il postulato di prudenza amministrativa nonché per quello di competenza sono tenute ad anticipare l'evento statisticamente provato grazie all'indice di difettosità dei loro prodotti. Essendo il rischio probabile ma non certo le aziende istituiscono un fondo denominato "fondo rischi per garanzie prodotti venduti"

Esistono tre tipologie di garanzia e ad esse sono associati diverse tipologie di costo:

- **Garanzia- rimborso**

È la modalità di garanzia accolta da tutte quelle aziende che devono o che vogliono proteggere il loro "brend" è la più costosa relativamente; infatti l'accantonamento si basa sul ricavo di vendita moltiplicato l'indice di difettosità previsto moltiplicato per le unità vendute.

Scrittura

d fondo rischi per garanzie prodotti venduti @ cassa

- **Garanzia – sostituzione**

È la modalità di garanzia accolta da tutte quelle aziende che preferiscono ritirare i beni difettosi per svariati motivi (per studiarne i difetti al fine di prevenire l'ulteriore costo per esempio, perché farli riparare sarebbe sconveniente dal punto di vista economico); l'accantonamento si basa sul costo del venduto moltiplicato l'indice di difettosità previsto moltiplicato per le unità vendute. L'azienda dopo aver ritirato il prodotto può ricondizionarlo e rimetterlo nel mercato oppure rottamarlo.

distruzione

d prodotti difettosi

@ ricavi per ritiro prodotti difettosi

d costo per rottamazione prodotti difettosi

@prodotti difettosi

ricondizionamento

d prodotti difettosi

@ var. prodotti

d costi di ricondizionamento

@fornitori

d prodotti

@costi di ricondizionamento

- **Garanzia - riparazione**

È la modalità di garanzia relativamente meno costosa infatti l'accantonamento si basa sul costo di riparazione moltiplicato l'indice di difettosità previsto moltiplicato per le unità vendute.

d fondo rischi per garanzie prodotti venduti

@ debito v/ fornitore servizio di riparazione

- **FONDO RISCHI PER RISARCIMENTO DANNI**

Il costo associato al accantonamento è ordinario in quanto il risarcimento danni rientra nelle componenti di responsabilità del manager.

Se ragiono per masse per risarcimenti a piccoli sinistri il fondo è ordinario.

Se l'accantonamento segue un evento straordinario ecco che il costo segue la straordinarietà dell'evento.

- **FONDO RISCHI PER LITI IN CORSO**

- **FONDO RISCHI PER PENALITA' FISCALI**

NATURA DI ECCEDENZIA DI DEBITI SU CREDITI

• FONDO RISCHI PER GARANZIE AVVALLI E FIDEIUSSIONI

Situazione: l'azienda fa da garante per un soggetto

Nascono quindi un debito e un credito correlati
d credito v/ garantito @debito v/garante

situazione di parità tra credito e debito (si neutralizzano a vicenda, infatti generalmente non si effettua questa scrittura), almeno inizialmente: a questa operazione è associato un rischio, il debitore potrebbe essere insolvente e potrei essere portato a svalutare questo debito, ecco in quella situazione mi troverei ad avere in contabilità “un eccesso di debito su credito ”.

per prevenire questo rischio l'azienda ove considerasse la possibilità di un eccedenza di debito su credito può (a volte deve per il postulato di competenza) istituire il fondo “garanzie avvalli e fideiussioni”

• FONDO RISCHI PER OSCILLAZIONE CAMBI

Situazione: l'azienda commercializza con aziende aventi moneta diversa dalla principale, se essa acquista a debito o cede a credito l'andamento dei cambi può mutare i rapporti tra costi e ricavi, per prevenire questo rischio l'azienda può istituire il “fondo rischi per oscillazione cambi” al fine di stabilizzare gli scambi .

L'incremento del valore dei debiti , la diminuzione di quello dei crediti vengono contabilizzati nella seguente modalità:

caso del credito

d rettifica di crediti per oscillazione cambi @fondo rischi per oscillazione cambi

caso del debito

d fondo rischi per oscillazione cambi @rettifica di debiti per oscillazione cambi

Quand'è che un debito e un credito possono essere compensati?

Un credito e un debito possono essere compensati se riguardano gli stessi soggetti, se hanno la stessa scadenza e se hanno la stessa natura (debiti o crediti entrambi in denaro/ debiti o crediti entrambi in natura), se nascono simultaneamente a effetto di una determinata situazione. In poche parole se sono **debiti e crediti correlativi**.

Esempio : eccedenza di debito su credito:

- a. Acquisto una merce a termine
d crediti per merce da ricevere @debiti per moneta da consegnare
- b. Offro una garanzia
d credito verso garantito @debito verso garante

Che cos'è un elemento patrimoniale?

Un attività e una passività certa e potenziale.

Cosa si intende per potenziale?

Attività che ci potrebbe esistere se un evento futuro e incerto si verificasse.

Cos'è la garanzia?

È una prestazione/obbligazione accessoria, rispetto alla cessione di un determinato prodotto o servizio; scatta quando un certo periodo di tempo il prodotto risulta difettoso.

Il fondo rischi garanzia per prodotti venduti è un fondo rischi avente natura di debito presunto è in moneta, di beni o di servizi; è un debito operativo (di funzionamento), almeno in parte di medio/lungo periodo.

Quali sono gli altri fondi rischi aventi natura di debiti presunti studiati in aula?

- Fondo liti in corso
- Fondo risarcimento danni
- Fondo penalità fiscali

le configurazioni di costo

Cosa sono le configurazioni di costo?

(in genere) La configurazione di costo è una regola professionale non legale che serve a stabilire come il valore di un costo di un determinato oggetto di riferimento venga a formarsi: una volta che siano chiari i costi sostenuti dall'impresa, questa regola determina quali vanno attribuiti agli oggetti di riferimento e quali sono esclusi dalla valorizzazione degli stessi.

I costi che vengono attribuiti agli oggetti di riferimento sono detti costi compresi nella configurazione di costo accolta o **product cost**.

I costi che non vengono attribuiti sono detti costi esclusi dalla configurazione di costo accolta o **period cost**.

L'inclusione o l'esclusione dei costi determina il momento in cui essi diventano rilevanti dal punto di vista del **postulato di competenza**:

→ I costi inclusi nella configurazione (**product cost**) concorreranno a formare il risultato economico quando tanto il fattore produttivo quanto il prodotto, la merce o il semilavorato verranno consumati (se fattori produttivi o semilavorati) o ceduti se destinati alla vendita (possono essere ovviamente anche essere reimpiegati o distribuiti)

→ I costi non inclusi nella configurazione (**period cost**) concorrono alla formazione del risultato economico nel momento stesso in cui sono sostenuti

Le configurazioni di costo sono dunque norme operative convenzionali che servono a stabilire qual è il valore in termini di costo delle entità patrimoniali; cambiare la configurazione serve per cambiare dunque la rappresentazione delle funzionalità in termini di costo.

Si suddividono in *configurazioni di costo d'acquisto* e *costo di produzione*.

Le configurazioni di costo d'acquisto per quanto concerne i fattori produttivi e le merci.

Le configurazioni di costo di produzione per quanto riguarda i prodotti e i semilavorati.

Quali configurazioni di costo d'acquisto abbiamo studiato?

Le configurazioni di costo d'acquisto affrontate sono tre:

- configurazione di costo (d'acquisto) di fattura : tutti i costi non di fattura sono esclusi.
- configurazione di costo diretto d'acquisto : tutti i costi non direttamente connessi con l'acquisto di quel determinato bene sono esclusi, se per esempio si sostiene un costo comune a due beni esso non potrà essere "liberamente" incluso tra i costi inclusi alla formazione del valore di tale bene).
- configurazione di costo (d'acquisto) completa : tutti i costi di fattura, diretti o indiretti con il costo d'acquisto sono inclusi.

Quali quelle di configurazioni di costo di produzione?

Il discorso circa le configurazioni di costo di produzione è meno intuitivo e semplice rispetto quelle di costo d'acquisto.

Esistono 2 grandi "famiglie" di configurazioni di costo di produzione, più altre due categorie di configurazioni:

- **costi della fase industriale** (approvvigionamento e trasformazione) i quali possono essere a loro volta suddivisi:
 - costi della configurazione industriale VARIABILI: tutti i costi variabili della fase industriale vengono accolti nella configurazione.
 - costi della configurazione industriale DIRETTI: tutti i costi direttamente coinvolti nella fase industriale vengono accolti nella configurazione.
 - costi della configurazione industriale PIENI: tutti i costi direttamente e indirettamente coinvolti nella fase industriale vengono accolti nella configurazione.
- **costi della fase industriale-commerciale** (approvvigionamento, trasformazione e commercializzazione) i quali possono essere a loro volta suddivisi:
 - costi della configurazione industriale- commerciale VARIABILI.
 - costi della configurazione industriale- commerciale DIRETTI
 - costi della configurazione industriale- commerciale PIENI
- **configurazione di costo completo**: tutti i costi indistintamente appartenenti alle fasi di approvvigionamento, trasformazione, commercializzazione , nonché generali e amministrativi partecipano alla configurazione, *non partecipano invece* gli oneri finanziari.
- **configurazione di costo complessivo** : tutti i costi precedentemente descritti più gli oneri finanziari partecipano alla configurazione di costo.

La configurazione di costo complessivo si basa sul postulato di competenza, viceversa la configurazione di costo industriale variabile si basa sul postulato di prudenza, per ovvie ragioni è più prudente utilizzare la configurazione come costi inclusi possibili.

In relazione alle configurazioni di costo possono cambiare in modo importante tutte le configurazioni parziali e non del risultato economico (VALORE GLOBALE, VALORE AGGIUNTO , MARGINE LORDO COMMERCIALE, MOL O EBITDA, EBIT O REDDITO OPERATIVO, REO E RES)

CONFIGURAZIONI PARZIALI DI RISULTATO ECONOMICO

Le configurazioni parziali di risultato si definiscono come *aggregazioni di costi e di ricavi parziali*.

È un metodo analitico che non ha lo scopo di calcolare il Risultato Economico bensì a chiarire meglio il processo di formazione andando a cercare le appunto le CONFIGURAZIONI PARZIALI che aggiungono spazio informativo.

La prima suddivisione che bisogna operare è la distinzione tra componenti ordinarie e straordinarie. La seconda è la suddivisione all'interno delle componenti ordinarie.

Modalità per separare in un conto economico le configurazioni parziali di risultato diverse

- 1. attraverso l'uso della partita doppia**
- 2. per mezzo di prospetti contabili**

Perché suddividere l'utile netto in configurazioni parziali?

Per il postulato di comparabilità anzitutto e in secondo luogo sono uno strumento utile ai manager che in questo modo hanno la possibilità di distinguere le varie componenti di costo e ricavo in base a dei criteri che distinguono sempre una configurazione parziale da un'altra.

VALORE GLOBALE DELLA PRODUZIONE

Il valore globale della produzione è una configurazione parziale del risultato economico che descrive la somma di tutti i ricavi ordinari d'esercizio.

È dato da:

Ricavi di vendita netti

- ricavi di fattura netti
- ricavi accessori
 - interessi attivi
 - fitti attivi
 - noli attivi
- variazioni delle rimanenze : tanto aumentative quanto diminutive.
 - merci
 - prodotti
 - semilavorati
- ricavi per prodotti/merci
 - reimpiegate
 - distribuite

..... VGP

È la grandezza che esprime la creazione ordinaria prodotta globalmente dall'azienda al lordo dei costi sostenuti dalla stessa.

Si potrebbe anche definire come utile lordo (anche se in un caso potrebbe essere una perdita) . è composta da ricavi eterogenei come : ricavi di vendita e ricavi per prodotti ottenuti

Il valore globale della produzione *non può essere unicamente determinato, dipende in modo preponderante dalla configurazione di costo accolta.*

Il valore globale della produzione può avere valore negativo?

Si essendo una configurazione parziale di risultato basterà avere un ammontare di costi superiore ad un ammontare di ricavi l'unico costo che può essere presente nel VGP è la variazione diminutiva di merci/prodotti/semilavorati (funge da costo del venduto) se l'azienda cede merci ad un prezzo inferiore al valore di costo (senza alcun fondo svalutazione) l'azienda avrà il VGP negativo.

→ **CONSUMI INTERNI:** valore dei fattori produttivi consumati e servizi vari che vengono acquistati da fornitori esterni.

VALORE AGGIUNTO

È una configurazione parziale di risultato economico, viene definito come quel valore differenziale che l'impresa è in grado di creare rispetto al valore dei fattori produttivi consumati che vengono acquistati da fornitori esterni.

Va distribuito a diversi soggetti, in parte ai lavoratori (in ALITALIA soprattutto), in parte alla struttura produttiva (sottoforma di ammortamenti), alle banche (oneri finanziari) allo Stato (con le imposte sul reddito) e agli azionisti (sottoforma di dividendi)

→ È dunque quanto va a beneficio degli STAKEHOLDER ("portatori d'interesse") e degli SHAREHOLDER (azionisti).

gli stakeholder si possono suddividere in interni ed esterni:

- **Interni:** Stato, lavoratori, comunità locali, banche - istituti di credito, la struttura produttiva, gli shareholder (gli azionisti)
- **Esterni:** i fornitori e i clienti

→ imposte e tasse: sono entrambi sotto il piano sostanziale dei costi, sul piano formale però

La **tassa** è un prelievo che lo Stato fa per uno specifico servizio ai cittadini

L'**imposta** è sempre un prelievo che però non serve ad uno specifico servizio, ma è finalizzata ad interventi di ordine generale.

Le **imposte sul reddito** dal lato economico aziendale sono delle *distribuzioni coattive di utile*.

→ testo integrativo :la creazione del valore

Le imprese esistono per creare valore ciò significa "realizzare un qualcosa che vale più delle risorse impiegate".

Questo valore creato si distribuisce tra tutti gli STAKEHOLDER dell'impresa in relazione alla forza contrattuale che ognuno di essi è in grado di esercitare; la capacità di creare durevolmente valore si traduce nel riuscire sistematicamente a dare adeguata soddisfazione alle attese di tutti gli stakeholder.

Gerarchia degli STAKEHOLDER

1. **Azionisti dell'impresa** : stakeholder istituzionali che sono i portatori di interesse ma che vengono definiti shareholder che significa *condivisori di interesse*)

Gli shareholder valutano il costo del capitale, valutano cioè il capitale di rischi investito e se un'azienda vuole prosperare nel medio - lungo periodo deve garantire ad essi un rendimento minimo per il capitale investito al fine di compensare gli investitori del grado di rischio di cui si fanno carico finanziando l'azienda

2. **clienti e collaboratori** : sono “i portatori d’interesse sul piano operativo”.

I **clienti** si appagano grazie ad un minor prezzo o grazie ad una migliore qualità oppure in seguito alla bontà di un servizio.

I **collaboratori** valutano invece l’adeguatezza della loro remunerazione, la qualità dell’ambiente di lavoro e l’impatto del lavoro sulla qualità della vita.

3. **gli stakeholder complementari**: i fornitori, i partner operativi, la pubblica amministrazione, le comunità locali

+ **l’ambiente esterno**: l’impresa mantiene un rapporto con l’esterno con:

- l’ambiente fisico – naturale
- il consumo delle risorse naturali
- con il contesto socio – economico

→testo integrativo Creazione del valore nel medio - lungo periodo (Giorgio donna)

La creazione di valore che si realizza a beneficio di un qualunque soggetto è pari al valore attuale di tutti i benefici futuri che tale soggetto potrà trarre dall’impresa, al netto delle risorse che dovrà impiegare per conseguirli

Alle radici della creazione del valore il **Patrimonio strategico**: *l’insieme delle risorse e delle qualità di cui un’impresa dispone e che la rendono strutturalmente competitiva*. Si suddivide in:

→ **CAPITALE INTELLETTUALE**

- capitale professionale (persone)
- capitale relazionale (relazioni nei confronti degli interlocutori esterni più rilevanti)
- capitale organizzativo (qualità ed efficienza per i processi produttivi principali)

→ **CAPITALE FINANZIARIO**: è inteso come *la capacità di un’azienda di attrarre risorse finanziarie in maniera corrispondente alle proprie esigenze strategiche e a condizioni economiche convenienti*.

Gli elementi fondamentali: flessibilità e costo

Quali sono le variabili che influenzano questi elementi?

- **L’assetto proprietario**, in termini di concertazione di azioni e di grado di diversificazione patrimoniale degli azionisti di controllo
- **Presenza o meno sul mercato in borsa**
- **Livello e qualità dell’indebitamento finanziario**
- **Grado di rating attribuito ai titoli di debito dell’impresa da agenzie specializzate**

→ **CAPITALE TANGIBILE:**

è dato dal valore delle risorse e delle infrastrutture fisiche dell’impresa:

- **Livello di aggiustamento tecnologico;**
- **dimensioni in termini di capacità produttiva potenziale**
- **Flessibilità** (adattamento a diversi mix di prodotto) o elasticità (rispetto a diversi volumi di attività)
- **Localizzazione** (valore per motivi mutualistici, commerciali ed economici)
- **Prezzo se si acquista a condizioni particolarmente favorevoli.**

→RETRIBUZIONE AL PERSONALE

I Costi del personale per un'azienda si suddividono in diverse componenti:

1. *fiscale*: irpef il quale è in funzione del reddito

0-15000 €: 23%

15000-28000 €: 27%

28000-55000 €: 38%

55000-75000 €: 41%

>75000 €: 43%

2. *previdenziale*: pensione (contributiva, in passato retributiva)

sistema a ripartizione INPS: soldi dei lavoratori non accantonati, ma usati per pagare le pensioni dei pensionati attuali

3. *assistenziale*: indennità corrispondente per cassa integrazione, malattie prolungate, maternità

4. *fondo TFR* : è una forma di retribuzione differita

Si calcola nel seguente modo: la retribuzione annua /13,5 mensilità + una rivalutazione del fondo (1,5 fisso e più il 75% della variazione dell'indice ISTAT al consumo)

Non è un fondo rischi bensì una passività!

Che cos'è il cuneo fiscale?

È la differenza tra il costo del personale che l'azienda sostiene e netto in busta paga al lavoratore

E gli oneri sociali?

Sono i contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'impresa.

MARGINE OPERATIVO LORDO O EBITDA

È una tra le configurazioni parziali di risultato più importanti, è definita come:

EBITDA (acronimo di):

“Earn (utile) before (prima) interest (oneri finanziari) and taxes (e tasse) depreciation (ammortamento dei capitali fissi materiali) amortisation (ammortamento dei capitali fissi immateriali)”.

→ **reddito operativo al lordo degli ammortamenti dei capitali fissi materiali ed immateriali**

Margine Operativo LORDO

(1) “ è il differenziale che si forma tra i ricavi e i costi operativi, al lordo dagli ammortamenti ”

(2) “ corrisponde al reddito operativo più gli ammortamenti (-) (-ammortamenti) ”

(3) ” è definito anche come **flusso potenziale di cassa** ” per i seguenti motivi:

→ il MOL è una variazione dovuta al processo produttivo di tre classi di attività: *liquidità, crediti operativi, scorte (liquidità + grossworking capital)*.

Perché a seguito dell’ammortamento i capitali fissi cedono valore, che si incorpora in capitali circolanti, ed essi sono appunto liquidità crediti operativi e scorte.

Considerazioni:

- Il margine operativo è lordo due volte: 1) essendo operativo è al lordo degli oneri finanziari
2) al lordo degli ammortamenti
- Se c’è un apporto di liquidità da parte dei soci, la cassa aumenta ma non è una variazione aumentativa lorda dovuta allo svolgimento del processo produttivo
- La variazione dei capitali circolanti operativi lordi più la liquidità mostrano le sole variazioni dovute allo svolgimento del processo produttivo, non considera quindi quelle finanziarie (apporti o rimborsi o distribuzioni).
- $MOL = LIQUIDITA' + VARIAZIONE\ NEL\ NETWORKING\ CAPITAL$
($NETWORKING\ CAPITAL = GROSSWORKING\ CAPITAL - DEBITI\ OPERATIVI$)

EBIT o REDDITO OPERATIVO

È una configurazione parziale di risultato economico, ed è al lordo di oneri finanziari e componenti straordinarie, serve a rendere maggiormente confrontabili le aziende prescindendo dalle scelte effettuate dall’azienda in merito alla struttura finanziaria

E questa confrontabilità può avvenire tra redditi parziali come valori assoluti (ebit con ebit) o tramite un valore relativo dato dalla redditività degli investimenti

→ **return on investment:** ebit/attività

→ **oneri finanziari** si suddividono in :

- interessi passivi (componente del costo di finanziamento proporzionale al tempo per cui il finanziamento è concesso e al capitale prestato)
- commissioni (altri aggravii di costo non proporzionali che si aggiungono agli interessi passivi)

proventi finanziari: ricavi ascrivibili ai ricavi di vendita, sono i ricavi provenienti dalla struttura finanziaria dell’azienda.

RISULTATO ECONOMICO ORDINARIO

È una configurazione parziale di risultato economico generale, ed è al lordo delle componenti straordinarie. È formato dal (prima suddivisione):

- **Reddito caratteristico:** reddito che deriva dalla produzione principale
- **Reddito accessorio:** reddito che deriva da produzioni secondarie (esempio proventi finanziari per la Ford)

→ generalmente i maggiori consumi e comunque i consumi comuni sono attribuiti al reddito caratteristico, ciò fa sì che i redditi accessori siano più interessanti e dunque illudendo chi opera questi investimenti di una migliore redditività.

Che cos'è un fitto passivo?

È un costo accessorio, per convenzione è considerato tra i costi fissi

E un fitto attivo?

Un fitto attivo è un ricavo accessorio, che è considerato a tutti gli effetti un ricavo di vendita.

È formato da (seconda suddivisione):

- *Oneri finanziario:* spese che l'azienda sostiene per la gestione dei finanziamenti → ROD
- *Reddito operativo:* legata alla gestione dell'attivo (i proventi finanziari fanno parte dell'ebit) → ROI

..... → ROE

RISULTATO ECONOMICO STRAORDINARIO : COMPONENTI DI REDDITO STRAORDINARIE

○ **Evento occasionale o casuale**

→esempio: caduta dell'intonaco del magazzino sulle merci

d perdite su merci avariate @merci

○ **Cambiamento di destinazione di un fattore produttivo**

Cos'è il cambiamento di destinazione? A questa azione segue sempre un costo o ricavo straordinario?

Il cambiamento di destinazione è un operazione di gestione che per far sorgere una variazione patrimoniale lorda del capitale netto deve interessare un fattore produttivo. In tutti gli altri casi ad esso segue un ricavo ordinario definito ricavo per prodotto o merce reimpiegata/distribuita

→esempio: cessione di materie prime

d =/= @ rim. materie

d cassa

d perdita di realizzo

○ **Rettifica o integrazione di costi e ricavi di esercizi precedenti**

→esempio: diminuzione di fondo rischi

d Fondo rischi @ diminuzione di fondo rischi

Cos'è il profitto di realizzo? e cos'è la perdita di realizzo?

Il profitto è un ricavo straordinario associato alla cessione di un fattore produttivo.

La perdita di realizzo è invece esattamente l'opposto ovvero è un costo straordinario

○ **Cambiamento temporaneo e non definitivo nei criteri di stima accolti**

. →esempio: svalutazione

d svalutazione prodotti @fondo svalutazione prodotti

(la svalutazione crediti è ordinaria)

Perché è importante il “non cambiare il criterio di stima”?

Perché per il criterio della comparabilità il “ cambiare “ spesso criterio di stima comporterebbe una non comparabilità tra due periodi diversi.

modelli di valutazione

I modelli di valutazione sono dei sistemi di regole, delle modalità tecniche per valutare i singoli elementi patrimoniali secondo un sistema coerente.

Noi abbiamo studiato 2 criteri di valutazione:

1. il modello a costo storico: detto ENTRY VALUE caratteristiche
 - a. tutte le svalutazioni e le rivalutazioni sono straordinarie (eccezione le svalutazioni crediti)
 - b. i crediti verso i clienti devono essere stimati → a *presunto valore di realizzo*
 - c. merci/fattori produttivi/ prodotti (scorte) → a *costo storico*

2. il modello a costo storico alternativo: detto a FAIR VALUE caratteristiche :
(differisce rispetto al precedente)
 - a. La stima viene fatta a valore corrente e non storico
 - b. Tutte le svalutazioni e rivalutazioni sono interne al modello e quindi ordinarie
 - c. i crediti verso i clienti devono essere stimati → a *minor valore*
 - d. i capitali fissi a *minor valore*

altri metodi valutazione sono : fifo (first in first out) o lifo (last in first out)..

Cosa si intende per minor valore?

Un'azienda deve svalutare un dato fattore produttivo per esempio se il costo storico è superiore al costo di riacquisto.

Che cos'è il valore presumibile di incasso?

È la differenza tra il credito e il suo fondo svalutazione. Il fondo di svalutazione infatti si istituisce al solo scopo di evidenziare e separare le rettifiche presunte (fondo svalutazione) da quelle certe .

(Cos'è una plusvalenza?)

È un ricavo straordinario, si dice plusvalenza realizzata "il profitto di realizzo", si dice plusvalenza iscritta la rivalutazione.

(E la minusvalenza?)

La minusvalenza è un costo straordinario, si definisce minusvalenza realizzata la perdita di realizzo, minusvalenza iscritta la svalutazione.

INVESTIMENTI ATTIVITÀ

(capitale a disposizione, capitale al lordo delle passività)

• **Disponibilità:** *l'insieme di elementi attivi che hanno la capacità potenziale di trasformarsi in moneta in tempo breve e convenientemente.*

- Liquidità
- Scorte
- Crediti a breve termine
- BOT
- Titoli obbligazionari

• **Immobilizzazioni** *l'insieme di elementi attivi che NON hanno la capacità potenziale di trasformarsi in moneta in tempo breve e convenientemente.*

○ **Materiali:**

- Macchinari
- Impianti
- Natanti
- Automezzi
- Scorte antifunzionali

○ **Immateriali:** servizi di uso durevole o capitali fissi immateriali...

○ **Finanziarie:**

- prestiti attivi a lungo termine
- buoni del tesoro poliennali
- crediti a medio - lungo termine
- derivati.

FINANZIAMENTI - PASSIVITÀ (capitale di terzi o a prestito)

- **Passività esigibile:** finanziamenti a breve termine
 - Clienti c/anticipi
 - Prestiti passivi (< 1 anno)
 - Banca c/c passiva
 - Debito v/fornitori
 - Erario c/ imposte sul reddito dell'esercizio precedente
- **Passività consolidate:** finanziamenti a medio lungo periodo
 - Fondo TFR
 - Mutui passivi

CAPITALE NETTO (capitale proprio al netto delle passività)

UTILI O PERDITE DI ESERCIZI PRECEDENTI UTILI O PERDITE DI ESERCIZIO IN CORSO

RISERVE

Le riserve sono conti di seconda serie, definite come aliquota ideale del capitale netto, avente natura di autofinanziamento

Generiche: sono costituite avendo a mente l'insieme eterogeneo di rischi del management, sono costituite per prudenza senza avere in mente uno specifico tipo di rischio

- Riserva legale
- Riserva statutaria
- Riserva straordinaria

Specifiche: sono costituite per un rischio di un bene specificato/individuato (es. terremoto)

- **Dirette**
 - Riserva per conguaglio dividendi
 - Riserva per obsolescenza impianti
 - Riserva per insolvenze
- **Indirette**
 - Riserva per ammortamento mutui

FONDI PARTICOLARI DI CAPITALE D'APPORTO

- Fondo sovrapprezzo d'emissione azioni
- Fondo aumento in corso del capitale sociale
- Fondo sovvenzioni doni e lasciti
- Fondo riduzione del capitale sociale su perdite coperte
- Fondo copertura perdite

CAPITALE SOCIALE

- **Riserve Incorporate**
- **Capitale D'apporto**
- **Perdite Coperte Con Il Capitale Sociale**

EQUILIBRI CHE DETERMINANO LO STATO DI SALUTE AZIENDALE

EQUILIBRIO ECONOMICO

0. (in senso lato): capacità dell'impresa di conseguire almeno nel medio e lungo periodo, un'eccedenza di ricavi sui costi e, dunque, un risultato economico positivo

(1) Definizione completa: *Un'azienda è in equilibrio economico se è in grado di generare un flusso di ricavi tale da consentire almeno di recuperare il valore dei fattori produttivi consumati nel processo di produzione svolto e se ciò risulta compatibile con le finalità istituzionali che le sono assegnate dal soggetto economico di generare un reddito adeguato rispetto alle sue esigenze di autofinanziamento e sufficiente a consentire una distribuzione di dividendi congrua rispetto al livello di rischio sopportato dagli apportatori di capitale proprio*

(2) in senso stretto: l'azienda si trova in equilibrio economico se riesce se non altro a ripristinare la ricchezza consumata nello svolgimento del processo produttivo e, dunque, a conseguire per lo meno un pareggio economico

→ Economicità:

- *capacità dell'azienda di perdurare massimizzando l'utilità delle riserve impiegate*

- *(in senso stretto) condizione di non negatività del risultato economico (pareggio economico), il quale è il vincolo minimo per assicurare : **durabilità** (sopravvivenza dell'azienda) ed **autonomia** (effettiva dell'indipendenza dall'esterno).*

→ PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DA CAPITALE FISSO A CAPITALE CIRCOLANTE

Il processo di trasformazione da capitale fisso a capitale circolante è un processo fondamentale dell'equilibrio economico: un'azienda che in è in grado di effettuare questa trasformazione è inequivocabilmente un'azienda in perdita, che mostra dunque carenze sul piano gestionale.

Def: *il fenomeno concerne la capacità dell'azienda di salvaguardare l'attività nel tempo, consentendo di riacquistare capacità produttiva in termini di capitale fisso, man mano che questo si logora, che richiede:*

- *Una trasformazione integrale*
- *Che il capitale fisso sia costituito da sola cassa (integralmente): liquidità investita in c.c.*
- *Che i prezzi degli stessi automezzi non sia mutato nel tempo.*

In che senso trasformazione di capitale fisso in circolante?

Grazie all'uso di capitali fissi come dei macchinari si è potuto effettuare il processo produttivo, l'uso degli stessi porta ad una diminuzione di valore calcolata mediante gli ammortamenti, se un'azienda non riesce per effetto del suo processo produttivo ad ammortizzare il costo consumo del capitale fisso allora una volta usurato non sarà più in grado di continuare l'attività.

La il valore che si scorpora dal macchinario si incorpora dunque nel prodotto (per esempio) che sarà venduto (idealmente) o aumenterà la rimanenza dello stesso (o rimpiegato o distribuito).

Avviene dunque all'interno delle sole attività un mutamento: il valore del dato capitale fisso diminuisce per effetto del processo produttivo, mentre il capitale circolante operativo per effetto del processo produttivo (per il postulato del costo sostenuto) si incrementa per un valore pari.
 → *tale fenomeno non riguarda i finanziamenti! Ma è del tutto inerente alla gestione dell'attività*

Che cos'è il capitale circolante operativo lordo (grossworking capital)?

Crediti operativi + scorte

Modalità di calcolo : MOL – Ammortamenti =

Tre casi:

1. trasformazione integrale se: $MOL > \text{Ammortamenti}$
2. trasformazione parziale se : $MOL < \text{Ammortamenti}$
3. non trasformazione se: $MOL < 0$

EQUILIBRIO FINANZIARIO

Un'azienda si trova in equilibrio finanziario se ha la capacità di far fronte ai propri obblighi in termini di pagamenti monetari (uscite di cassa – debiti) grazie ad entrate monetarie che riesce a procurarsi senza danneggiare l'equilibrio economico.

→ Essendo relativo a un determinato periodo di tempo l'equilibrio finanziario è definito dinamico, un'altra motivazione è data dal fatto che si basa su flussi in entrata e in uscita quindi su variazioni e non su consistenze.

→ CASH FLOW STATE

Alla base dell'equilibrio finanziario avremo una dotazione di capitale alla quale si sommeranno delle entrate e si sottrarranno delle uscite, la differenza tra le entrate e le uscite è definita **cash flow o flusso di cassa**.

Il “cash flow” corrisponde alla somma di tre sottocomponenti:

→ ***L'operating cash flow*** ($MOL - VAR. NETWORKING CAPITAL$)

Considerazioni:

- a. $MOL =$ liquidità potenziale, ovvero ricchezza che potrebbe essere rappresentata da cassa
- b. Tre situazioni possibili:
 1. **azienda stazionaria** (non cresce ma non decresce): la var. nel networking capital è 0 (nulla) dunque il flusso di cassa operativo è pari al MOL.
 2. **azienda decresce** (la ricchezza liberata è maggiore del flusso di cassa prodotto) ovvero la variazione nel NWC è negativa e dunque il flusso di cassa operativo è maggiore del margine operativo
 3. **azienda cresce** (la ricchezza liberata è inferiore al flusso di cassa operativo prodotto) il networking capital si espande.

→ ***L'investing cash flow***

Uscite: investimenti in capitali fissi e in attività finanziarie.

Entrate: disinvestimenti in capitali fissi e in attività finanziarie.

→ ***Il financing cash flow***

Uscite: oneri finanziari, distribuzioni, rimborsi

Entrate: apporti.

Per tutti i flussi di cassa: il totale delle uscite di cassa corrisponde agli impieghi di cassa e il totale delle entrate corrisponde alle fonti di cassa.

→ **ANALISI EQUILIBRIO FINANZIARIO A BREVE E A MEDIO-LUNGO PERIODO**

Operiamo un'analisi delle entrate ed uscite di cassa su breve e medio - lungo periodo (prima abbiamo analizzato le aree di entrata ed uscita di cassa).

Il nostro strumento di analisi è lo STATO PATRIMONIALE:

1. **ATTIVITÀ** : suddivido le attività in base ai flussi futuri di cassa o benefici attesi futuri

Il destino delle attività è la trasformazione in moneta in via:

→ Diretta: i crediti

→ Indiretta: macchinario che serve a fare i prodotti che poi saranno ceduti per cassa

Classificazione :

→ Entrate in via diretta ed indiretta sul BREVE PERIODO

→ Entrate in via diretta ed indiretta sul MEDIO-LUNGO PERIODO

Suddivisione delle attività sul breve/ medio - lungo termine

Disponibilità: *l'insieme di elementi attivi che hanno la capacità potenziale di trasformarsi in moneta in tempo breve e convenientemente.*

SPIEGAZIONE:

→ capacità potenziale: hanno capacità di trasformarsi in moneta ma non necessariamente devono farlo

→ tempo breve: due definizioni:

- durata media del ciclo produttivo (varia da settore a settore)
- Anno (preferibile per il postulato di comparabilità)

→ Convenientemente: due significati:

- Cessione a prezzi non significativamente inferiori al prezzo di mercato
- Cessione senza privare l'azienda di beni ritenuti essenziali per il nucleo fondamentale del business che serve a garantire la sopravvivenza (postulato di continuità)

Immobilizzazioni: *l'insieme di elementi attivi che NON hanno la capacità potenziale di trasformarsi in moneta in tempo breve e convenientemente.*

- **Materiali:** Macchinari , Impianti, Natanti, Automezzi, Scorte antifunzionali.
- **Immateriali:** servizi di uso durevole o capitali fissi immateriali...
- **Finanziarie:** prestiti attivi a lungo termine, buoni del tesoro poliennali, crediti a medio - lungo termine, derivati.

→ *immobilizzazioni antifunzionali*: elemento patrimoniale attivo che per sua natura dovrebbe essere una disponibilità ma che in realtà, per cause interne o esterne all'impresa si è trasformata in immobilizzazione è intervenuto qualcosa che ha reso difficile la trasformazione in moneta (prodotto obsoleto o cambiamento dei gusti dei consumatori)

Ordine di liquidità:

1. cassa o banca c/c
2. crediti (operativi e finanziari)
3. scorte a breve termine, a veloce ciclo di rigiro.

Analisi dicotomica

- a. capitali fissi – capitali circolanti
- b. disponibilità – immobilizzazioni

→ i capitali fissi sono sempre immobilizzazioni, ma i capitali circolanti possono essere tanto disponibilità quanto immobilizzazioni:

- crediti a medio - lungo termine (c.c. – immobilizzazione finanziaria)
- scorte antifunzionali (c.c. – immobilizzazione materiale)

2. PASSIVITÀ:

Le passività corrispondono agli esborsi in moneta o in cessione in natura di servizi valutabili in moneta nel breve e nel medio – lungo periodo

Classificazione :

- Uscite sul BREVE PERIODO
- Uscite sul MEDIO-LUNGO PERIODO

Passività esigibile: *finanziamenti a breve termine*

Clienti c/anticipi, Prestiti passivi (< 1 anno), Banca c/c passiva, Debito v/fornitori, Erario c/imposte sul reddito dell'esercizio precedente

Passività consolidate: *finanziamenti a medio lungo periodo*

Fondo TFR, Mutui passivi

3. **CAPITALE NETTO:** la ricchezza ottenuta è priva di alcun vincolo di restituzione, l'eventuale uscita monetaria è volontaria non obbligatoria

ATTIVO DISPONIBILE NETTO: disponibilità – esigibilità

Se si evidenzia un attivo disponibile netto positivo sono in un buon equilibrio finanziario di breve periodo.

In caso contrario sono in una situazione patologica! Una parte delle immobilizzazioni è finanziata da passività esigibili ma esse scadranno a breve: sorge un RISCHIO: nel momento in cui dovrò rimborsare le passività esigibili non è detto che troverò un finanziamento, rischierò di compromettere il mio equilibrio economico, dovrò operare un disinvestimento di beni primari o cedendo beni ad un prezzo inferiore a quello di mercato.

NETWORKING CAPITAL

(= grossworking capital –debiti operativi)

È una componente fondamentale per calcolare la liquidità, fa da legame tra conto economico e flusso di cassa. (liquidità attività finanziaria che non fa parte delle attività operative)

Se aumenta: assorbimento di liquidità (effetto negativo finanziariamente, ma positivo economicamente).

Se diminuisce: libera liquidità (effetto negativo economicamente, ma positivo finanziariamente).

EQUILIBRIO PATRIMONIALE

Un'azienda si trova in equilibrio patrimoniale se ha un'adeguata dotazione di capitale proprio rispetto a investimenti e variabilità del risultato economico.

→dipende dagli investimenti fatti i quali non posso scendere sotto sogli minimali.

L'ipotesi dell'azienda senza capitale netto con finanziamenti pari alle passività

Se l'azienda mantenendo costanti le passività aumenta gli investimenti allora forma degli utili, ma se questi si contraggono allora si formeranno delle perdite, ma non essendoci capitale proprio la ricchezza intaccata è solo quella di terzi.

Per questo motivo viene creato un capitale netto che ha lo scopo di proteggere il capitale di terzi dalle variazioni avverse nel livello di attività ; nel qual caso si intaccherà la ricchezza dei soci e non dei terzi.

Considerazioni:

1. il capitale netto (o capitale di rischio) va a protezione del capitale di terzi (non di rischio) che è temporaneamente prestato e che deve essere restituito
2. "adeguata dotazione" a seconda del business in cui opera l'azienda e a seconda dei rischi che la stessa incorre :
 - Un 'azienda stabile necessita di meno dotazione di capitale netto perché il livello di variabilità del RE è basso(c'è una diversificazione del rischio). L'azienda matura ha già un portafoglio di clienti, prodotti
 - Un' azienda instabile o nuova necessita invece di maggiori dotazioni in quanto il livello di RE è molto vario (c'è poca diversificazione del rischio).
3. La variabilità del RE è geometricamente una semiretta può andare a più infinito ma non può scendere al di sotto della dotazione patrimoniale.

DESTINI DELL'UTILE D'ESERCIZIO

PREMESSA: vedi quaderno margherita (autofinanziamento)

L'autofinanziamento, l'aliquota di capitale netto generato per effetto del processo produttivo può essere :

- **Distribuito**

→ Per effetto della distribuzione il capitale netto diminuisce

- **Risparmiato**

→ la ricchezza rimane inalterata sul livello raggiunto, l'autofinanziamento si consolida!

Che cos'è dunque l'utile?

Def. (1): *è la variazione aumentativa netta del capitale netto generata per effetto del processo produttivo.*

Def (2): *finanziamento che le aziende hanno a disposizione finché non ne decidono il destino.*

Osservazioni:

- Esiste una variazione temporale che intercorre tra il conseguimento dell'utile e il destino di esso; in genere 4-5 mesi
- La decisione è presa dal soggetto giuridico ovvero dalla maggioranza degli azionisti.

DISTRIBUZIONE

Def. : *variazione patrimoniale negativa non dovuta dallo svolgimento del processo produttivo*

→ non è un costo perché “non dovuta dallo svolgimento del processo produttivo”, può anche essere definita come “ *devoluzione a terzi di ricchezza che abbiamo creato*”

→ *posso distribuire sono utile al netto delle imposte!*

→ è diverso dal rimborso di capitale(def. : *devoluzione a diversi soggetti (soci o terzi) di ricchezza che è stata trasferita all'azienda con un operazione di apporto*)

Rimborso : capitale d'apporto

Distribuzione: autofinanziamento

La variazione

- **Può essere**
 - ANTICIPATA: prima che l'utile venga rappresentato nel patrimonio
 - POSTICIPATA: dopo che l'utile venga rappresentato nel patrimonio.
- **Destinata a:**
 - SOCI
 - ALTRI SOGGETTI
- **Avvenire in modalità**
 - VOLONTARIA
 - COATTIVA
- **Inoltre può essere in:**
 - MONETA
 - NATURA

Situazioni anomale:

- 1. ELARGIZIONI FILANTROPICHE:** sono distribuzioni gratuite verso persone meritevoli e/o bisognose; avvengono per adempiere all'obbligo sociale e non per stimolare le vendite.

Es. elargizione di prodotti (scrittura contabile):

d elargizioni filantropiche @ *Rim. prodotti*
(hp. Prodotti in rimanenza)

Es. elargizione di denaro

d elargizioni filantropiche @ *cassa*

osservazioni.

- L'elargizione filantropica è la causa della distribuzione, non è connessa allo svolgimento del processo produttivo, non è dunque un costo.
- Può assumere natura di conto di
 - Variazione: nell'anno in cui sorge
 - Stato: nei periodi successivi
- Sono decise dal management e non dall'assemblea dei soci, operazione effettuata da un socio non abilitato!

2. DISTRIBUZIONI PRODOTTI

Ai soci

d utile d'esercizio precedente @ *prodotti*
d var. prodotti @ *ricavi per prodotti distribuiti*

(hp. Inv. Permanente)

Costo di pubblicità

d costo di pubblicità @ *ricavi per prodotti distribuiti*
(hp. Inventario intermittente)

3. DISTRIBUZIONE MATERIE

È una distribuzione strana ma può essere relazionata ad un costo di pubblicità.

4. VENDITA CELATA DIETRO ALLA DISTRIBUZIONE PRODOTTI

La distribuzione può essere gratuita o celata dietro la distribuzione prodotti.

Se l'azienda ha un debito verso i soci ed estingue questo debito con una cessione di prodotti essa non può considerarsi gratuita, infatti a seguito dell'uscita dei prodotti una passività scompare.

Scrittura contabile:

d utile es. precedente @ *debito vs/soci*
d debito vs/soci @ *ricavo di vendita*
d var. prodotti @ *prodotti*

RISPARMIO DI UTILE

Circostanza: in seguito ad una mancata distribuzione di utile, in precedenza rendicontato, la ricchezza prodotta viene risparmiata, trattenuta all'interno dell'azienda stessa per decisione formale dell'assemblea.

Scrittura contabile:

d Utile es. precedente

@ =/=

@ imposte sul reddito

@ elargizioni filantropiche

@ debiti v/ azionisti

@ **riserve**

RISERVE

DEF: *Le riserve sono conti di seconda serie, definite come aliquota ideale del capitale netto, avente natura di autofinanziamento*

L'importo non rimane nell'utile degli esercizi precedenti ma viene classificato come riserva di utile

EFFETTO: il capitale netto rimane inalterato.

Perché vengono costituite le riserve? Per fronteggiare dei rischi

FONDI RISCHI O RISERVE?

Rischio

I **fondi rischi** servono per fronteggiare rischi legati ad eventi futuri, incerti ma probabili e fondamentalmente **statici** (= posso attribuire un giudizio di probabilità per mezzo della statistica)

Come fronteggiano il rischio? Anticipando l'effetto negativo come se l'evento si fosse verificato

LE RISERVE vengono istituite per fronteggiare un rischio legato ad eventi futuri, incerti ma **dinamici** (= non possono essere gestiti statisticamente).

Serie

I **fondi rischi** sono conti di prima serie; le RISERVE di II serie.

Costituzione ed effetto:

I **fondi rischi** portano ad una diminuzione del capitale netto e se l'evento si verifica il capitale netto rimane inalterato.

Le RISERVE al momento della costituzione non mutano l'ammontare del capitale netto

Relazioni con il risultato economico

Le RISERVE sono legate alla DESTINAZIONE del RE, i **fondi rischi** sono legati alla **determinazione** del RE

TIPOLOGIA DI RISERVE

(palesi)

Generiche: sono costituite avendo a mente l'insieme eterogeneo di rischi del management, sono costituite per prudenza senza avere in mente uno specifico tipo di rischio

Riserva legale

Riserva imposta dalla legge. Ogni qual volta l'azienda produce un utile, essa, al momento del trasferimento dal conto utile d'esercizio precedente, è tenuta ad accantonare una parte almeno pari al ventesimo dello stesso ($\geq 5\%$ di utile) fino al raggiungimento del quinto del capitale sociale. Ha una funzione "protettiva" nei confronti dei capitali di terzi

Riserva statutaria

È una riserva che i soci possono istituire per statuto; sempre per statuto operano un regolamento di ritenzione degli utili da destinare a questa riserva

Riserva straordinaria

È una riserva che serve per prevenire un generico rischio straordinario, e di volta in volta può essere utilizzata.

Specifiche: sono costituite per un rischio di un bene specificato/individuato (es. terremoto)

- **Dirette:** le riserve ad uso diretto sono quelle che si utilizzano principalmente in relazioni a scritture permutative

Riserva per conguaglio dividendi

È una riserva che serve a mantenere un livello minimo di dividendi agli azionisti, quando l'azienda ottiene un utile importante accantona a questa riserva se invece l'azienda si trova in difficoltà può distribuire questa riserva.

Riserva per obsolescenza impianti

Tipico esempio di riserva a scopo precauzionale: viene chiesto agli azionisti di rinunciare a una parte del reddito per far fronte a un possibile evento "negativo" futuro.

Nel caso in cui tale evento non si verifichi: tale riserva viene distribuita o trasferisco l'ammontare ad un'altra riserva.

Riserva per insolvenze

È una riserva a scopo precauzionale: al fine di "proteggersi" dall'eventualità di insolvenza di qualche debitore.

- **Indirette**

Riserva per ammortamento mutui

L'azienda per prevenire l'eventualità di un disequilibrio patrimoniale accantona parte dell'utile nella riserva per ammortamento mutui: quando la banca richiede l'ammontare prestatato l'azienda deve liquidare un ammontare di attività (liquidità) più che pari di quella prestata, dunque l'ammontare delle attività diminuirà per una cifra pari a quella di restituzione del mutuo.

E l'ammontare delle passività di pari cifra.

In parole povere l'azienda accantona per mantenere un livello minimo di finanziamenti in modo tale da non giungere ad un disequilibrio patrimoniale e quindi per rimanere autonoma finanziariamente rispetto a possibili finanziamenti futuri.

È una riserva indiretta perché una volta estinto il debito l'autofinanziamento viene trasferito in altre riserve, in quanto il rischio è finito.

Che cos'è una riserva non palese?

Essenzialmente un margine patrimoniale non rendicontato nella contabilità.

.....CN min.....CN Max.....

Le riserve non palesi sono:

o **Riserva potenziale:**

Def: *margine patrimoniale non rendicontato nella contabilità che si forma all'interno dell'intervallo razionale di stima del capitale netto, è dato dalla differenza tra il capitale netto massimo e il maggiore tra capitale netto effettivo e capitale netto minimo.*

(esso non è rendicontato **legalmente per il postulato di prudenza amministrativa**)

o **Riserva occulta**

Def: *margine patrimoniale non rendicontato nella contabilità che si forma all'esterno dell'intervallo razionale di stima del capitale netto, è dato dalla differenza tra il capitale netto minimo e il capitale netto effettivo.*

(ILLECITO: si privano gli azionisti di potere di discernimento circa questo margine patrimoniale con natura di autofinanziamento)

In riferimento a queste riserve non palesi esiste anche il fenomeno dell'**Annacquamento** .

L'annacquamento:

Def: *margine patrimoniale rendicontato nella contabilità che si forma all'esterno dell'intervallo razionale di stima del capitale netto, è dato dalla differenza tra il capitale netto effettivo e il capitale netto massimo.*

(ILLEGALE: SI MOSTRA ALL'ESTERNO UN LIVELLO DI GARANZIA CHE NON ESISTE)

CASI

Per avere una riserva non palese la stima del capitale netto è necessariamente o esterna o interna all'intervallo si stima razionale... esistono dunque tre casi:

→ **caso A: CN eff < CN min < CN Max**

.....CN eff..... CN min.....CN Max.....

Riserva potenziale

.....CN eff..... CN min.....CN Max.....

Riserva occulta

.....CN eff..... CN min..... CN Max.....

Annacquamento = 0 essendo il CN eff < CN Max

→ **caso B : CN min < CN eff < CN Max**

..... CN min..... **CN eff** CN Max.....

Riserva potenziale

..... CN min..... CN eff CN Max.....

Riserva occulta = 0 essendo il CN eff > CN min

Annacquamento = 0 essendo il CN eff < CN Max

→ caso C : CN min < CN Max < CN eff

..... CN min CN Max **CN eff**

Riserva potenziale

..... CN min CN Max CN eff

Riserva occulta = 0 essendo il CN eff > CN min

Annacquamento

..... CN min CN Max CN eff

NB: Fanno parte delle riserve non palese anche le riserve incorporate in quanto si confondono all'interno del capitale sociale.

UTILIZZO DELLE RISERVE

Dirette:

- **Copertura perdite** (scrittura permutativa)
- **Trasferimento da una riserva ad un'altra**
- **Stabilizzazione del dividendo** (scrittura modificativa)

Indirette : garantire un livello patrimoniale adeguato al rischio

Esempio: riserva per ammortamento mutui, l'azienda costituisce ritenendo parte dell'utile una riserva cosicché al momento della liquidazione del mutuo passivo non dovrà cedere attività fondamentali al processo produttivo e senza dover effettuare un nuovo mutuo.

La riserva è una condizione necessaria ma non sufficiente, alla ritenzione di utile dovrà seguire un investimento specifico di tale riserva in modo coerente con la durata e il rischio della riserva stessa.

INVESTIMENTO SPECIFICO DELLE RISERVE

Premessa:

esiste una correlazione tra fonti ed investimenti, essendo le fonti sempre pari agli investimenti: Capitale netto e capitale di terzi è sempre incorporato nelle attività.

Quindi la riserva non è un ammontare di danaro, ma è solo un'alea di capitale netto che esprime solamente la fonte di tale ammontare ovvero l'autofinanziamento.

Non esiste nemmeno un rapporto specifico tra riserva e attività, a meno che non si opti una correlazione immaginaria tra l'ammontare di un'attività o un insieme di attività con l'ammontare di una riserva.

Esempio: 100 000 euro in banca c/c (attività, in quanto tale I serie) e la riserva statutaria (II serie)
Questa correlazione è del tutto immaginaria e solo io amministratore posso fare questa correlazione.

Definizione: *l'investimento specifico di una riserva è una relazione specifica tra l'ammontare di una riserva e l'ammontare di un'attività.*

Come effettuare un investimento specifico di una riserva:

1. disinvesto una parte delle attività con ammontare pari a quello della riserva (vale per le riserve specifiche e vale per le riserve generiche): disinvesto beni e servizi generici.
2. reinvesto l'ammontare in elementi patrimoniali coerenti con lo scopo della riserva

“coerenti con lo scopo della riserva”: coerenti due volte:

- al profilo temporale coerente con lo scopo che devo perseguire
- coerente al livello di rischio: generalmente le attività operative hanno un rischio molto elevato → per questo investo in attività finanziarie che mi consentono di ottenere una remunerazione (più piccola generalmente) ma con un livello di rischio meno elevato.

EFFETTO: ottengo un ammontare di cassa necessario per il mio scopo e porto a compimento l'obiettivo che volevo conseguire tramite la costituzione di una riserva.

CAPITALE NETTO

CONTI DI AUTOFINANZIAMENTO

UTILI O PERDITE DI ESERCIZI PRECEDENTI

UTILI O PERDITE DI ESERCIZIO IN CORSO

RISERVE

FONDI PARTICOLARI DI CAPITALE D'APPORTO

- Fondo sovrapprezzo d'emissione azioni
- Fondo aumento in corso del capitale sociale
- Fondo sovvenzioni doni e lasciti
- Fondo riduzione del capitale sociale su perdite coperte
- Fondo copertura perdite

CAPITALE SOCIALE

- **Riserve Incorporate**
- **Capitale D'apporto**
- **Perdite Coperte Con Il Capitale Sociale**

FONDI PARTICOLARI DI CAPITALE D'APPORTO

DEF. *I fondi particolari sono aliquote ideali di capitale netto, esterne al Capitale sociale aventi natura di capitale d'apporto.*

- Fondo sovrapprezzo d'emissione azioni

→ **Azione**

Def. *“pezzo di carta che incorpora la qualifica di socio e rende quindi possibile il disinvestimento semplice tramite la sua cessione ad un altro investitore. Generalmente ma non necessariamente sono al portatore; rappresenta una quota di ricchezza aziendale”*

Valore nominale unitario: *il valore di un'azione espressa in termini di garanzia che comunico ai terzi creditori; corrisponde ad una frazione del capitale sociale*

Valore contabile unitario: *valore della singola azione in termini di ricchezza che contabilmente esiste; corrisponde ad una frazione del capitale netto.*

Sovrapprezzo teorico unitario: *è la differenza tra il valore contabile e il valore nominale. (è quell'importo che a valore di bilancio consente di equilibrare la situazione dei soci entranti rispetto ai soci già presenti nella compagine sociale).*

All'interno del sovrapprezzo teorico unitario troviamo tre componenti:

- **Il sovrapprezzo base (fisso)**
- **Il rimborso delle spese di emissione(fisso)**
- **Gli interessi di conguaglio:** *aliquota mobile che rappresenta un ulteriore apporto che viene fatto pagare ai soci entranti per compensare l'utile in corso di formazione: è un aumento proporzionale al tempo trascorso dall'emissione alla sottoscrizione delle azioni, sulla base dell'ipotesi che l'utile si formi in modo proporzionale al decorrere del tempo.*



Fondo sovrapprezzo d'emissione azioni

Al momento della sottoscrizione delle nuove azioni il valore nominale dell'azione ceduto va ad incrementare il capitale d'apporto presente nel capitale sociale, mentre il sovrapprezzo va ad incrementare il fondo sovrapprezzo d'emissione azioni, quindi possiamo definire il fondo sovrapprezzo d'emissione azioni come *quel fondo particolare di capitale d'apporto destinato a raccogliere al suo interno l'ammontare dei sovrapprezzi teorici unitari delle azioni.*

- Fondo sovvenzioni doni e lasciti ricevuti:

→ **Contributo:**

Def: *il contributo corrisponde ad un versamento di una somma di denaro o alla diminuzione di un debito operato da un soggetto generalmente pubblico a favore di un'azienda; è una variazione aumentativa del capitale netto (aumentano le attività o diminuiscono le passività).*

Esistono due categorie di contributo:

- 1. Il contributo in conto esercizio:** sono dei contributi legati al processo produttivo dell'esercizio nel quale ci troviamo ad operare, quindi hanno una natura di RICAVO.

2. **Contributo in conto capitale** : sono dei contributi che attengono al Processo produttivo, ma non necessariamente dell'esercizio in cui mi trovo ad operare ma ad una serie di esercizi anche futuri, quindi hanno natura di capitale d'apporto (non essendo legati al processo produttivo in corso, dunque non possono essere considerati ricavi sono MOVIMENTI DIRETTI di NETTO).



FONDO SOVVENZIONI DONI E LASCITI RICEVUTI

L'ingresso di denaro non ha nulla a che fare con il capitale sociale, quindi va ad incrementare un fondo particolare di capitale d'apporto il fondo sovvenzioni doni e lasciti ricevuti; l'apporto è effettuato da non soci, dunque l'aumento del capitale d'apporto non dipende né direttamente né indirettamente all'emissione di nuove o vecchie azioni.

- Fondo aumento in corso del capitale sociale

Def. “ *quel fondo particolare di capitale d'apporto destinato a raccogliere al suo interno l'ammontare del capitale d'apporto immesso transitoriamente per mezzo delle sottoscrizioni delle azioni emesse, fino alla fine dell'operazione di aumento di capitale sociale*”.

→ l'apporto corrisponde al valore contabile dell'azione per il numero di azioni emesse

→ l'apporto affluisce in questo fondo particolare e non direttamente nel *fondo sovrapprezzo* e nel *CS: capitale d'apporto* in quanto è legato ad un vincolo di restituzione nel caso in cui l'operazione di aumento di capitale sociale non venga completata da nuove sottoscrizioni; in quanto *l'aumento del capitale sociale è un'operazione inscindibile*: se non vengono sottoscritte tutte le azioni allora l'aumento di capitale sociale non è valido.

- Fondo eccedenza del capitale sociale : *quel fondo particolare di capitale d'apporto destinato a raccogliere al suo interno l'ammontare del capitale d'apporto che per motivi diversi (come la riduzione in seguito ad una perdita o all'immissione gratuita di capitale d'apporto all'interno del capitale sociale) rende , riducendo l'apporto del capitale sociale, il valore nominale delle azioni un numero "tondo" .*

- Fondo copertura perdite

DEF: “ *quel fondo particolare di capitale d'apporto destinato a raccogliere al suo interno l'ammontare del capitale d'apporto immesso dai soci per coprire una perdita d'esercizio in modo tale da non intaccare il capitale sociale*”

CAPITALE SOCIALE

DEF: *è un'entità numerica rigida (avente dunque una variabilità molto limitata) posta dall'ordinamento giuridico a tutela dei terzi creditori; è una aliquota ideale del capitale netto imposta dal legislatore che ha carattere \neq dal capitale netto stesso: il capitale netto è mobile, viceversa il capitale sociale è stabile e serve a garanzia verso i terzi creditori.*

○ **Riserve Incorporate**

DEF: *“Le riserve incorporate sono conti di seconda serie, definite come aliquota ideale del capitale sociale, avente natura di autofinanziamento”*

→ è l'aliquota ideale del capitale sociale avente natura di autofinanziamento, che sorge in seguito al trasferimento di riserve esterne al capitale sociale all'interno dello stesso.

○ **CS: Capitale D'apporto**

DEF: *aliquota ideale del capitale sociale, avente natura di capitale d'apporto, corrisponde al valore nominale delle azioni emesse nel corso della vita aziendale; rappresenta il valore lordo di tutto il capitale d'apporto presente nel capitale sociale.*

○ **Perdite Coperte con il Capitale Sociale**

Def: è un conto di rettifica del capitale d'apporto presente all'interno del capitale sociale, ed in quanto tale è un conto di seconda serie; il conto aumenta quando l'azienda in seguito ad una perdita intacca il capitale d'apporto presente nel capitale sociale, tale perdita non diminuisce l'ammontare del CS: c. apporto direttamente ma lo fa indirettamente incrementando il conto di rettifica denominato appunto *“Perdite coperte con il capitale sociale”*

Quali sono le operazioni volontarie sul capitale sociale?

- **Aumento del capitale sociale (gratuito o all'emissione)**
- **Riduzione del capitale sociale legata ad investimento eccessivo**
- **Riduzione legata a piccola eccedenza che rende il valore nominale delle azioni un numero irrazionale**

Quali sono le operazioni obbligatorie sul capitale sociale?

- **Riduzione del Cs per perdite**
- **Riduzione del Cs per recesso socio.**